(N.130-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 10° COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 ottobre 1953 (V. Stampa'o N. 79)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA IL 23 OTTOBRE 1953

Comunicata alla Presidenza il 24 ottobre 1953

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1953 al 30 giugno 1954.

SOMMARIO

Premessa	Pag.	3
I. — Importanza del Ministero del lavoro. Oggetto della sua competenza specifica; il lavoro umano; l'homo faber))	3
II. — Compiti principali del Ministero del lavoro; preparare l'uomo al lavoro; procurargli lavoro; seguirlo sul lavoro; assisterlo alla cessazione del lavoro	»	4
III. — Disoccupazione e occupazione. – Emigrazione. – Apprendistato. – Apprendistato artigiano. – Cantieri di addestramento professionale. – Scuole professionali	»	4
IV. — Rapporti di lavoro. – Assunzione al lavoro. – Apprendistato pratico. – Contratti di lavoro. – Legge sindacale	»	7
V. — Posizione del Lavoro di fronte all'Azienda. – Salario. – Reddito dell'Azienda. – Rapporti fra produttore e gli istrumenti di produzione	»	8
VI. — Liberazione del Lavoro dal pericolo. – Prevenzione degli infortuni. – Misure di sicurezza sul lavoro. – Ispettorato del lavoro))	10
VII. — Assistenza e previdenza. – Sanitari	· »	12
VIII. — Lavoro autonomo, individuale o associato	»	14
IX. — La dignità del Lavoro umano è praticamente riconosciuta?	, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	14
X. — Posizione del Lavoro a riposo	»	15
XI. — Bilancio del Ministero del lavoro. – Esame particolare dei capitoli nn. 57–103	»	′ 15
XII. — Ministero del lavoro. — Sua organizzazione. — Direttive e criteri. — Sue realizzazioni. —	'n	

PREMESSA

Onorevoli Senatori, nella relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ho avuto l'onore di stendere per l'esercizio finanziario 1950–1951, scrivevo che la complessità e molteplicità dei problemi che si presentano all'esame del relatore avrebbero consigliato di sceglierne alcuni, fra i tanti, due o tre al massimo, più meritevoli di più approfondita e degna trattazione. Così facendo mi sarei riallacciato alla più antica e migliore nostra tradizione parlamentare democratica, diversa dall'attuale indirizzo. Soggiungevo però che a me mancava l'autorevolezza necessaria per innovare (1).

E nel discorso pronunziato a conclusione del dibattito sullo stesso bilancio dicevo che la discussione era stata ampia; che si erano discussi problemi vasti e complessi, tali da soffocare sotto il loro peso qualunque Ministro che volesse risolverli tutti in una volta. Le quali vastità e complessità avevano tentato il relatore di sceglierne uno solo per un approfondito esame: questo per esempio: « Se il Lavoro dell'uomo nel nostro ordinamento sociale goda di quella considerazione che gli è dovuta e se esso assicuri a ciascun lavoratore la giusta partecipazione alla ricchezza che in larga misura contribuisce a produrre in modo da permettergli lo sviluppo e il perfezionamento della sua personalità umana». E aggiungevo testualmente: «lo segnalo (il problema) al futuro relatore del bilancio . . . » (2).

Ahimè! Non pensavo allora che la benevolenza dei colleghi della 10^a Commissione nel designarmi relatore del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1953–54 mi obbligava, moralmente, a raccogliere la indicazione che io stesso avevo fatto. Nè io potevo decentemente sottrarmivi.

Mi accingo perciò al difficile assunto seguendo l'uomo, l'homo faber, nel suo lavoro, a cominciare dalla sua prima occupazione alla cessazione di essa per impossibilità fisica di continuarlo o perchè, raggiunti i limiti di età, egli va a godere del meritato riposo. Naturalmente non considererò solo il lavoro che vien prestato alle dipendenze di terzi, ma anche il lavoro autonomo, indipendente, per vedere se esso sia assistito e protetto contro i rischi e contro le tristi vicende della vita. È sottinteso che considero il lavoro in tutte le sue forme: non solo il lavoro manuale.

La ristrettezza del tempo concesso al relatore e la particolare situazione in cui siamo venuti a trovarci quest'anno a riguardo della discussione dei bilanci – i fatali termini sono prossimi a scadere – mi costringono a delibare il seducente argomento e a tratteggiarlo a grandi linee e in brevi tocchi. La vostra intelligenza colmi le lacune e supplisca alla mia pochezza.

I. — IMPORTANZA DEL MINISTERO DEL LAVORO. OGGETTO DELLA SUA COMPETENZA SPECIFICA: IL LAVORO UMANO; L'« HOMO FABER ».

Sottolineare ancora una volta la importanza e la assoluta preminenza del Ministero del lavoro, in confronto di tutti gli altri Ministeri, sarebbe come sfondare una porta aperta, poichè

⁽¹⁾ Atti parlamentari del Senato. Doc. n. 856, 1950.

⁽²⁾ Atti parlamentari del Senato. Discussioni Vol. XII, pag. 151622.

tutti sono convinti di ciò avendo esso per oggetto l'uomo in tutte le sue manifestazioni e in tutte le sue necessità e i suoi bisogni materiali.

La tutela, la protezione, l'assistenza dell'homo faber sono di competenza specifica, diretta del Ministero del lavoro mentre per gli altri Ministeri tutti, ad eccezione forse di quelli militari, l'uomo viene preso in considerazione indirettamente. Ho detto che tutti sono convinti della primaria importanza del Ministero del lavoro a parole, perchè i fatti suonano diversamente e diversamente suonano le cifre del bilancio.

II. — COMPITI PRINCIPALI DEL MINISTERO DEL LAVORO: PREPARARE L'UOMO AL LAVORO; PROCURARGLI LAVORO; SEGUIRLO NEL LAVORO; ASSISTERLO ALLA CESSAZIONE DAL LAVORO.

Prima cura quindi e primo compito del Ministero del lavoro è quello di procurare lavoro all'uomo, perchè invece di Ministero del lavoro non gli si addica meglio la denominazione di «Ministero della disoccupazione ». Lavoro cui l'uomo ha diritto in forza dei principi teorici e astratti contenuti nella Costituzione (articoli 1 e 4); diritto però che non può essere azionato. Il Ministero del lavoro deve specificatamente promuovere le condizioni che rendono effettivo questo diritto, d'accordo e di concerto con tutti gli altri Ministeri senza gelosie, senza conflitti di competenza, senza la preoccupazione di diminuzione di prestigio. Ci vuole insomma la collaborazione e il coordinamento stretto fra tutti i Ministeri per il soddisfacimento di questo primo diritto del cittadino al lavoro, il che equivale al diritto alla vita. Colla fame, sul piano politico, non si può scherzare: essa è una assai cattiva consigliera: sul piano morale e umano costituisce un'angoscia quotidiana per tutti coloro che hanno cuore e sentimento, e, vorrei quasi dire, suscita ribellione di fronte alle crapule e alle orgie, agli sperperi e al fasto, di tipo orientale, ai quali assistiamo da parte di non pochi gaudenti.

III. — DISOCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE. –
APPRENDISTATO. – APPRENDISTATO ARTIGIANO.
CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE.

- SCUOLE PROFESSIONALI.

La disoccupazione è una piaga per il nostro Paese che incomincia a fare cancrena. È urgente e indispenabile provvedere a curarla e a sanarla. Non bastano i bei discorsi, le promesse, le assicurazioni: occorrono i fatti. Bisogna accelerare l'azione di governo per l'esecuzione di opere pubbliche, per una più efficace politica di investimenti; occorre stimolare e incoraggiare l'iniziativa privata; bisogna insistere perchè sia facilitato l'impiego della nostra esuberante mano d'opera sul piano internazonale e mondiale, perchè sia attuata la cosidetta liberalizzazione della mano d'opera.

Niun dubbio che il risanamento del bilancio dello Stato e della bilancia dei pagamenti esteri è una necessità preliminare perchè la nostra economia non cada nel baratro dell'inflazione, ma è del pari certo che la lotta contro la disoccupazione deve considerarsi preminente e può essere risolta solo con un forte incremento della produzione seguita da maggiori esportazioni e da maggior consumo interno.

Non voglio ripetere quanto scrissi nella relazione citata e quanto dissi nella discussione del Bilancio del lavoro per l'esercizio 1951–52 (1) sulla disoccupazione, sulle sue cause e suoi rimedi, mi limito solo a invocare, per tutti i nostri lavoratori, lavoro che dà pane. In merito può essere consultata con grande vantaggio la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione (2).

È a tutti noto che una delle cause principali della disoccupazione dipende dalla nostra mano d'opera generica, non qualificata, che ha preoccupato e preoccupa governanti e legislatori specialmente in questo immediato dopo guerra, tanto è vero che dal 1948 al 1953 sono stati presentati al Parlamento ben 9 disegni di legge al riguardo da onorevoli di tutte le

⁽I) Atti Parlamentari. Senato. Discussioni. Vol. XXIV, pag. 26877.

⁽²⁾ La disoccupazione in Italia. Camera dei Deputati, 1953.

tendenze (1); tuttavia fu solo nella seduta del 13 marzo 1953 della XI Commissione della Camera che venne approvato, dopo ampia discussione, (2) il disegno di legge sulla «disciplina dell'apprendistato » (Stampato n. 2905 del Senato), nel quale sono state fuse e riassunte tutte le altre proposte di legge. In seguito allo scioglimento del Parlamento il disegno di legge decadde: dovrà essere ripresentato. Se nella loro pratica attuazione le norme approvate risultino veramente efficaci per risolvere il problema dell'apprendistato non possiamo ancora dire, certo si è però che siamo ancora lontani dalle disposizioni vigenti in materia presso altre nazioni, Russia compresa (3).

La qualificazione della mano d'opera facilita la risoluzione del problema della disoccupazione sia in Patria che all'estero. È qui dovrei trattare un problema molto scottante sul quale la 10a Commissione e doloroso nella passata legislatura ha tenacemente insistito con risultati assai scarsi, per non dire nulli; voglio dire il problema dell'« EMIGRA-ZIONE ». Senonchè, come ho scritto e detto altre volte, la competenza non è, purtroppo, del Ministero del lavoro il quale si dice « Ministero del lavoro e della previdenza sociale» non anche dell'emigrazione, mentre la 10a Commissione – ironia delle denominazioni! – si intitola del « Lavoro Emigrazione e Previdenza sociale ». La competenza del Ministero del lavoro (e non esclusiva) in fatto di emigrazione consiste nel reclutare gli operai, assisterli e accompagnarli fino alle frontiere, al porto

d'imbarco, per affidarli poi al Ministero degli esteri (1).

La 10ª Commissione ha sempre reclamato la soluzione del problema in senso unitario e, per quanto possibile, «autonomo». La proposizione che essa ha votato nel 1950 è oggi ancora di palpitante attualità. Essa suona così: «Il problema riguardante il servizio della Emigrazione con particolare riguardo agli organi che ora lo presiedono e lo dirigono deve essere affrontato e risolto con criterio unitario».

Aggiungo che bisogna avere il coraggio di affrontarlo e risolverlo senza tema di urtare suscettibilità o sollevare conflitti di competenza, ma avendo di mira solo l'interesse, la tutela e la protezione del lavoro italiano all'estero, dei nostri emigrati, i quali non vogliono essere dimenticati da Roma. In Argentina, per esempio, le scuole primarie sono tuttora chiuse, la voce della radio giunge flebile e soverchiata da altre stazioni emittenti, la casa d'Italia a Buenos Aires è da 12 anni una costruzione incompiuta (2).

È diffusa l'aspettativa di conoscere i risultati ottenuti dagli esperimenti fatti con i recenti trattati di emigrazione stipulati dal nostro Paese con paesi transoceanici e quale esito abbiano avuto gli investimenti di capitali in paesi esteri per favorire i nostri emigrati. Esprimiamo ancora una volta il legittimo desiderio di conoscere cosa abbia fatto e faccia l'I.C.L.E. per la protezione e lo sviluppo del lavoro italiano all'estero; l'I.C.L.E. non deve limitarsi a raccogliere le rimesse degli emigranti. Facciamo che l'emigrazione non diventi davvero un dramma (3).

Capisco che le nostre sono e resteranno come sempre «parole al vento» perchè la competenza... non è del Ministero del lavoro. Confidiamo tuttavia che il vento le porti là dove possono e debbono essere sentite.

Dobbiamo però, purtroppo, constatare che nonostante i congressi nazionali e internazionali per risolvere il problema della emigrazione, nonostante che di esso si siano interessati e si

⁽¹⁾ Atti della Camera. Stampati nn. 150, 303, 592, 1693, 1702, 1706, 1885. Senato Doc. n. 1883. Disegno di legge d'iniziativa del senatore Bergmann comunicato alla Presidenza il 26 settembre 1951.

⁽²⁾ Commissione XI della Camera. Seduta 100, 101, 102, 103, 104 del 1953.

⁽³⁾ Belgio: vedi decreti 25 marzo e 5 ottobre 1945; Francia: vedi legge 3 maggio 1943 che integra quella del 27 luglio 1942; Russia: vedi articoli da 121 a 128, Codice del Lavoro.

In Germania gli apprendisti operai dei più disparati mestieri ammontavano l'anno scorso a oltre 100.000, mi è stato assicurato, ma non ho potuto avere dati diretti e precisi. Si sa d'altra parte con quale meticolosità si prepari colà l'operaio specialista, il qualificato: il « Fachmann ».

⁽¹⁾ Vedi Doc. n. 856-A del Senato, pag. 12 segg.

^{(2) «} Il Corriere della Sera » del 12 settembre 1953. Corr. da Buenos Aires di Cesco Tomaselli.

⁽³⁾ RICCARDO BAUER, Π dramma dell'emigrazione. « Boll. Emigrazione » del 25 gennaio 1953, Lettera a De Gasperi,

interessino dal punto di vista etico-economico-sociale valorosi e appassionati studiosi (1), il problema dell'emigrazione per il nostro Paese, dopo quasi dieci anni, si presenta ancora in tutta la sua cruda e dolorosa realtà.

Apprendistato artigiano.

Accanto all'apprendistato in genere, all'apprendistato «anonimo», dirò così, quale strumento specifico per la qualificazione della mano d'opera sta l'apprendistato artigiano, il quale dovrebbe qualificare il lavoro «individuale» in modo che esso riveli la personalità propria dell'operaio, «porti la impronta della sua valentia», della sua intelligenza, della sua invenzione e delle sue scoperte per una determinata arte, per un determinato mestiere.

Il disegno di legge sull'apprendistato che abbiamo dianzi indicato si occupa anche, come del resto è naturale, dell'azienda artigiana e della bottega scuola (art. 21 e 22).

Non facciamoci però delle illusioni. Finchè questo apprendistato artigiano non sarà sostenuto, aiutato, incoraggiato concretamente; finchè non sarà definito e precisato che cosa s'intenda per azienda artigiana, e bottega scuola; finchè l'artigianato non sarà alleviato da imposte, tasse e tributi che lo soffocano: finchè agli artigiani non saranno estese le provvidenze sociali assicurative che godono gli altri lavoratori, apprendisti compresi; finchè questo benedetto e glorioso artigianato sarà insidiato e combattuto come insidiato e combattuto è in sordina, sott'acqua, ma tenacemente, dai grossi complessi industriali, non potremo mai attenderci maggiore sviluppo, maggiore floridezza, opere maggiori.

Nell'anno in corso, particolarmente, in moltissime città d'Italia sono state esposte mostre dell'artigianato che furono inaugurate e visitate da Ministri, Sottosegretari e parlamentari. Ne nomino soltanto tre: quella di Treviso, per amore della terra natale, quella di Milano, perchè è il centro industriale d'Italia e quella di Firenze perchè la gentile città fu la culla dell'artigianato, — aveva quindi diritto di ospitare l'Ente mostra—mercato nazionale dell'artigianato italiano », il quale ogni anno allestisce la Mostra di tutto l'artigianato italiano che rivela quale perfezione abbia raggiunto nei suoi lavori.

Nell'inaugurazione di queste mostre furono sciolti inni ditirambici all'artigianato.... « Nella provincia di Treviso vi sono attualmente 12 mila artigiani che possono continuare la loro tradizione a condizione che si risolva il problema dell'apprendistato. Bisogna che l'artigiano non solo accolga nella sua bottega il ragazzo che vuole imparare l'arte di uno dei tanti rami della categoria, ma che egli infonda in lui il suo stesso amore per il lavoro e per il prodotto che deve forgiare colle sue mani e creare col suo ingegno (1)».

« Il Corriere della Sera » del 22 settembre u. s. scrive a caratteri cubitali a proposito della bella e ricchissima Mostra nazionale dell' Artigianato alla villa reale di Monza: « L'uomo vince la macchina. Il trionfo dell'artigianato alla Esposizione di Monza ».

Nell' « Annuario Guida dell'artigianato per il 1953», pubblicato quasi a testimoniare l'imponenza della mostra, l'on. Gasparotto, Presidente della Fiera di Milano, ha giustamente e con felice immagine scritto: « Noi ci inchiniamo alle grandi industrie che cercano di contendere agli stranieri i maggiori onori e i maggiori profitti, ma guardiamo con reverente e fiducioso affetto all'artigianato senza le cui linfe preziose il Paese sarebbe abbandonato al dominio di pochi complessi economici insensibili alle industrie minori » (2).

Di fronte a tanta esaltazione, a tanto fervore di opere io mi sono domandato se per caso non fossimo sulla via della ripresa, se non stessimo risalendo la china per ricongiun-

⁽¹⁾ La Conferenza del Comitato Intergovernativo dei Movimenti Migratori dall' Europa (C. I. M. M. E.) fu tenuta quest'anno a Venezia dal 12 al 20 corrente mese avendo la Commissione intergovernativa per l'emigrazione « accettato l'invito del Governo italiano di tenere la conferenza a Venezia allo scopo di sottolineare le necessità dell'Italia nel campo dell'emigrazione ».

XXVI settimana sociale di Palermo. Relazione del prof. Salvemini dell'Università di Roma in data 4 ottobre.

⁽¹⁾ Discorso dell'avvocato Gallina, Presidente della Camera di commercio di Treviso.

^{(2) «}Annuario guida dell'artigianato per il 1953», edito a cura dell'Istituto milanese di propaganda artigiana.

gerci a quelle associazioni di arti e di mestieri, dalle quali uscirono i grandi maestri che onorarono e ancora onorano non solo la Patria, ma il mondo intero: se, per caso, in quelle botteghe artigiane sotto la guida del maestro non si incominci a insegnare l'arte, la passione, l'amore per l'arte per far balzare e sorgere dall'anonimato collettivo viva e imperiosa la personalità dell'artista!

Poesia! L'artigianato ha bisogno di credito, di denaro a buon mercato, di assistenza, di protezione concreta, come ho detto prima, solo così possiamo sperare in un avvenire migliore.

Mi corre qui l'obbligo di ricordare che la onorevole Cingolani già Sottosegretario all'artigianato, cui si era dedicata con passione, aveva curato la presentazione di un disegno di legge sulla « Disciplina dell'artigianato » che poi decadde per lo scioglimento del Parlamento (1).

Anche le scuole professionali, i cantieri di addestramento professionale servono, o almeno dovrebbero servire, a specializzare la mano d'opera generica.

Sorvolo sui cantieri di addestramento professionale perchè, per la loro natura, per la loro durata, contribuiscono in modo non continuo e in misura modesta allo scopo, che sarebbe proprio quello di qualificare l'operaio, mentre, vuoi per la svogliatezza e pigrizia degli apprendisti eguale a quella dei maestri e, per altre ragioni, non hanno dato i risultati sperati.

Giovano invece a soddisfare talune esigenze locali (costruzione di scuole – asili – case minime ecc.).

Sarà necessario rivederne e modificarne la struttura e l'organizzazione.

Ben altri dovrebbero essere i risultati delle scuole professionali a condizione che non si sollevino questioni di competenza tra i vari ministeri, che non si vogliano attuare programmi teorici impossibili e soffocanti, com'è in uso in tutte le nostre scuole (il solo nome di « scuola» mi fa paura), che l'insegnamento, vorrei dire « insegnamento – addestramento », sia prevalentemente pratico e impartito da insegnanti

« pratici »: di modo che non avvenga poi che gli scolari, perchè sanno leggere il francese disdegnino la pialla, il martello, il tornio, il telaio e via dicendo. L'insegnamento complementare-teorico deve essere ridotto alle nozioni indispensabili. È purtroppo tendenza nostra a voler creare tutti professori.

IV. — RAPPORTI DI LAVORO. – ASSUNZIONE AL LAVORO. – APPRENDISTATO PRATICO. – CON-TRATTI DI LAVORO. – LEGGE SINDACALE.

Supponiamo ora che gli enti indicati – che non sono naturalmente tutti – abbiano digrossato l'homo faber e lo abbiano reso idoneo a prestare utile opera in qualche ramo del settore produttivo e il lavoratore venga di conseguenza assunto da taluna impresa, tramite gli uffici di collocamento sui quali non indugio avendo già scritto in proposito. (1). Sottolineo però che gli uffici di collocamento devono essere potenziati e il personale scelto più accuratamente e meglio retribuito.

Il lavoro che dovrebbe costituire per lui, se non proprio una gioia, la liberazione dal bisogno, si tramuta in doloroso calvario, perchè egli deve iniziare il suo tirocinio, il suo apprendistato pratico, ciò che è giusto, se questo tirocinio non si prolungasse senza limiti di tempo. A ogni scadenza del termine prefissato viene licenziato per una o altra ragione, e poi riassunto ancora quale apprendista, pur eseguendo lavoro specializzato, e così lo si froda nel sudato salario. Se poi ha la fortuna (o sfortuna!) di avere moglie e figli o persone di famiglia a carico, il trovar lavoro gli diventa assai difficile perchè gli assegni famigliari pesano troppo sull'impresa.

Non di rado è costretto, in ispregio a tutte le leggi, a lavori pesanti che la sua età o il sesso non consentono, e in locali e ambienti malsani e malsicuri che minano la sua salute e fisica e morale.

Il pericolo poi del licenziamento pende sul suo capo come spada di Damocle a turbarne la serenità e quella della sua famiglia, come sta avvenendo proprio di questi giorni nel settore dell'industria.

⁽¹⁾ Senato. Stampato n. 228, comunicato alla Presidenza il 15 aprile 1952.

⁽¹⁾ Relazione citata, pag. 19.

Ma soprattutto ciò che noi invochiamo con tutta la passione dell'animo nostro, per l'operaio, sono rapporti più corretti; trattamento morale migliore, maggior comprensione, da parte delle imprese, considerazione maggiore per la sua personalità; insomma: relazioni più umane. L'uomo non dev'essere considerato come un'entità economica, nè il suo lavoro come una merce o come quello di una macchina: è il lavoro dell'uomo.

È nello stesso interesse dell'azienda.

Io mi arrendo, signori, quando sento dire che l'eccedenza della mano d'opera nella azienda costituisce un aggravio insopportabile rispetto alla massima capacità produttiva di quella azienda. Capisco che il volerla aggravare ancora significherebbe soffocarla con danno irreparabile per gli stessi lavoratori.

Ma quando non si vogliono assumere operai o si licenziano perchè non si vuole ammodernare gli impianti vecchi e arruginiti che non permettono di produrre di più e a minore costo; quando vedo che si sottopongono gli operai a un lavoro straordinario snervante per non assumerne di nuovi e si amplia artificiosamente il lavoro a domicilio e perfino all'interno delle fabbriche, imponendo contratti capestro, allo scopo di sottrarsi all'obbligo delle assicurazioni previdenziali, allora io ho il diritto, in nome della giustizia, della morale, dell'umanità, di ribellarmi e di protestare.

Io ho ancora il diritto di ribellarmi e di protestare quando vedo che molti datori di lavoro recedono dalle loro organizzazioni padronali e professionali per sottrarsi all'obbligo dell'osservanza dei contratti collettivi, perchè non è stata ancora pubblicata la legge che riconosce giuridicamente le organizzazioni sindacali e rende, di conseguenza, obbligatori i contratti di categoria dalle stesse stipulati. In questo campo regna una tale confusione che rende ogni sopruso lecito, con grave danno dei lavoratori e con cinico disprezzo della tanto decantata dignità umana. Eppure sono oltre 7 anni che noi andiamo invocando la legge cosidetta «sindacale» e la stiamo ancora attendendo. Di recente è stato autorevolmente assicurato che il relativo disegno di legge sarà presto presentato al Parlamento: sarà il «benvenuto». Concediamo perciò una volta ancora credito.

V. — Posizione del lavoro di fronte all'azienda. – salario. – Reddito della azienda – Rapporti fra produttore e istrumenti di lavoro.

Non vogliamo qui esaminare a fondo quale sia l'attuale salario-stipendio (1) che percepiscono i lavoratori e se esso sia giusto: esula dallo scopo di questa relazione. Potremmo dire che il salario deve essere tale da permettere il soddisfacimento dei bisogni onesti del lavoratore e della sua famiglia, e il perfezionamento della sua personalità, oltrechè essere commisurato al suo rendimento, al contributo che egli dà alla formazione della ricchezza. È di evidenza lapalissiana che oggi il salario del lavoratore non è adeguato al fine. Dovrà aumentare a seconda che aumenti la produzione; ma non basta dire e ripetere di continuo che ciò che più importa è produrre e produrre di più, ma occorre aggiungere che i profitti, i redditi, i vantaggi della produzione e della maggiore produzione devono essere equamente ripartiti fra tutti i fattori della produzione, fra i quali in primo piano deve essere considerato l'uomo: il lavoro dell'uomo. Il salario non deve aumentare solo in relazione alla maggiore produzione, ma anche riducendo, comprimendo i profitti e i redditi parassitari.

Bisogna persuadersi una buona volta che l'uomo non deve lavorare per il solo suo tornaconto personale ma per l'interesse di tutta la collettività (2).

Vorremmo aggiungere che, a nostro modesto avviso, non giova alla serietà, alla autorità e al prestigio dei datori di lavoro di qualsiasi specie e categoria, negare sistematicamente, per ragioni che qui non è il caso di esaminare, quanto i propri dipendenti chiedono « di giusto » o che ritengono giusto per poi concederlo, anche in misura parziale, sotto la pressione, tanto più che il danno che risentono gli enti produttori dalla astensione e dalle diserzioni dal lavoro supera di gran lunga l'importo del miglioramento richiesto.

⁽¹⁾ Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Doc. n. CLXXVII, pag. 50 e Doc. pag. 82 e segg.

⁽²⁾ Per tutti i problemi del Lavoro, vedi «Lettere al "Lavoratore" », passim,

Dare nei limiti delle possibilità massime che l'azienda consente significa contribuire alla tranquillità delle collettività: alla sicurezza sociale. Ciò che è avvenuto e sta avvenendo proprio in questi giorni dovrebbe essere di utile ammaestramento.

Sono fra le aspirazioni più sentite dal «Lavoro»:

1º diventare esso stesso partecipe della ricchezza che contribuisce a produrre in modo preminente;

2º diventare esso stesso proprietario degli strumenti di lavoro.

* * *

1. Si è affermato e si afferma che il reddito nazionale è in continuo aumento e che la ricchezza pure va crescendo. Non posso mettere in dubbio queste affermazioni per la serietà, autorità e onestà di chi le ha fatte (1) Osservo solo che reddito e ricchezza si concentrano sempre, salvo qualche rara eccezione, nelle mani di pochi e sempre degli stessi, i quali, per giunta, non hanno affatto bisogno. Nelle mani incallite dell'operaio non va che il modesto salario. Noi abbiamo sentito parlare e pur noi abbiamo parlato, senza tregua, dal 1945 in avanti di «democrazia politica», mi sia consentita la parola, nel senso che tutti i cittadini hanno il dovere di partecipare alla vita pubblica. Non abbiamo invece mai sentito parlare di «democrazia sociale - economica – finanziaria » nel senso cioè che tutti i cittadini lavoratori hanno il diritto di partecipare alla ricchezza che contribuiscono a produrre.

Tutti ricordano, noi del Nord in modo particolare, che avvenuta la liberazione nel 1945 tutti codesti signori privilegiati, perchè paventavano tremebondi la rivoluzione civile, erano disposti a far getto di tutti i loro averi pur di aver salva la vita. Cessato il pericolo le cose tornarono come prima; i monopoli, anzi la coalizione dei monopoli si è ricostituita. Eppure dopo 25 anni di «silenzio»

avevamo il diritto di attenderci un ordine nuovo, un nuovo ordinamento economicosociale.

Bisogna realizzare, onorevoli senatori, questa democrazia sociale, bisogna dare al mondo del lavoro fiducia in questa democrazia, bisogna trovare la formula di una democrazia, nella quale il lavoro associato, raggruppato sostituisca quello individuale, altrimenti la nostra democrazia corre serio pericolo per non aver saputo raggiungere il suo scopo.

2. Io non arrivo ancora ad affermare, come autorevolmente è stato affermato, che il lavoratore acquista a lungo andare un pieno ed autentico diritto di proprietà sui mezzi di produzione che egli ha adoperati nel processo produttivo (1).

Il problema però s'impone e deve essere avviato a soluzione. Frattanto si incominci a distribuire il prodotto conforme a giustizia, a equità, a umanità e secondo la prosperità dell'azienda. Una più equa distribuzione della ricchezza, « una maggior giustizia sociale » sono slogans che corrono da 8 anni sulla bocca di tutti (in altri tempi si diceva « accorciare le distanze »). In effetti però non c'è proprio di che essere soddisfatti per quanto finora ottenuto.

Ci si accuserà, forse, di difendere solo i lavoratori e di ascoltare solo le ragioni di una parte: di sentire una sola campana.

Evidentemente sono i deboli che hanno bisogno di tutela e di difesa, i forti hanno possibilità, tante possibilità, per difendersi da sè, suonano e fanno sentire molto bene la loro campana. Diciamo però anche ai lavoratori che gli scioperi, le agitazioni a getto continuo e a tempi predeterminati depongono contro di loro, sono controproducenti, provocano la reazione e costituiscono una grave minaccia per la democrazia che, a dire di Maritain, è «una tendenza sociale per assicurare alle classi lavoratrici quelle condizioni di vita che sono richieste dalla giustizia sociale ».

⁽¹⁾ Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del tesoro Pella. Doc. IX, n. 4 e N. C. L. XXVII del 31 marzo 1953.

⁽¹⁾ La propriété des moyens de production di Thery. « Settimana Sociale dei Cattolici Francesi », 1947. Le catholicisme social face aux grands courants contemporains. « Civiltà Cattolica », 1948. Vol. IV, pag. 113 segg. « Katholikentag » di Bachum 1949 — Studi sul « Mitbestimmungsrecht » "Diritto di cogestione".

Le organizzazioni sindacali devono tutelare i diritti dei lavoratori sul terreno sindacale, cioè economico, e su quello morale, per modo che sia rispettata la tanto decantata personalità umana, senza trascurare di inculcare l'adempimento del dovere.

È un errore che indebolisce fatalmente la efficienza dell'organizzazione, a mio giudizio, sottoporre gli organizzati alle direttive dei partiti politici. L'azione dei sindacati deve essere indipendente, autonoma e svolta solo ed esclusivamente nell'interesse dei lavoratori. Lascino, le organizzazioni sindacali, la politica ai partiti e avranno bene meritato delle classi lavoratrici.

VI. — LIBERAZIONE DEL LAVORO DAL PERICOLO. – MISURE DI SICUREZZA E DI TUTELA
SUL LAVORO. – ISPETTORATO DEL LAVORO. –
PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI.

Liberato dal bisogno, il lavoratore deve essere liberato anche dal pericolo.

Uno degli organi, anzi il principale, preposto a questo importantissimo servizio sociale è l'Ispettorato del lavoro la cui competenza è vastissima, basti dire che deve, fra l'altro, «accertare l'esecuzione di tutte le leggi sul lavoro e di previdenza sociale nelle aziende industriali e commerciali, negli uffici, nella agricoltura ed in genere ovunque è prestato un lavoro salariato o stipendiato» (1).

Non ripeterò qui quanto serissi nella citata relazione sul bilancio 1950-51, ma mi corre l'obbligo di scrivere una parola sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, sulla liberazione cioè del lavoratore dal pericolo.

Recenti luttuosi incidenti hanno commosso l'opinione pubblica e hanno avuto un'eco accorata anche in Parlamento il quale reclama, in nome del Paese, una più intensa sorveglianza e un più severo controllo di tutte le imprese senza riguardi e senza eccezioni, ovunque e per chiunque lavorino, affinchè esse applichino

tutte le misure di sicurezza in maniera veramente efficiente per prevenire gli infortuni.

Bisogna che le ispezioni siano fatte sul serio, senza preavviso, senza la presenza del datore di lavoro o dei dirigenti in modo che l'operaio, che deve essere interrogato, si senta in piena libertà di esprimere il suo giudizio, le sue osservazioni, senza tema di essere licenziato.

L'ispettore del layoro dovrebbe essere un commesso viaggiatore, godere la fiducia del lavoratore, piombare all'improvviso in questa o quella azienda, e dove trova deficienze gravi per la sicurezza del lavoro, deve punire senza remissione e senza riguardi. Deve punire anche gli operai che non usano i mezzi idonei apprestati per preservarli dal pericolo. La liberazione dal pericolo dei nostri operai all'estero merita serio esame e più efficaci tutele. Non potendo interferire nella politica del lavoro di quei paesi dobbiamo accontentarci di rivolgere un caldo appello al Ministro degli esteri, a mezzo del Ministro del lavoro, perchè il lavoro dei nostri emigranti abbia una più efficiente difesa.

Ho detto che l'Ispettore del lavoro dovrebbe essere un « commesso viaggiatore ». Una parola!

Si pensi solo ai compiti gravissimi e delicatissimi affidati all'Ispettorato; al numero delle aziende industriali, commerciali e agricole che è di 1.550.000 secondo gli ultimi censimenti del 1950, per le prime due, e del 1936, per la ultima, all'organico dell'Ispettorato che, esclusi i subalterni ammonta a n. 1.413 elementi dei quali solo 700 possono essere impiegati nel servizio di ispezione e sarà facile trarre la triste conseguenza che per visitare le aziende soggette a controllo sarebbero necessari parecchi anni!

Si noti poi che molte aziende sono situate nelle più svariate località non servite da mezzi pubblici di trasporto; che il viaggiare logora e costa, mentre gli Ispettori del lavoro non godono di alcuna speciale indennità, che pure viene corrisposta ad altri, per esempio, al Corpo di polizia giudiziaria.

Io sono contrario, per ragioni che qui non è il caso di indicare, che agli Ispettori venga corrisposta una quota sui proventi delle penalità derivanti dalle contravvenzioni elevate. Il legislatore anzi lo ha espressamente

⁽¹⁾ Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3245, articolo 1. Molte altre disposizioni di legge trattano l'argomento. Vedi « Codice leggi sul lavoro », pag. 40 segg. Ed. Giuffrè, 1950.

proibito (1). Il riconoscere loro però una indennità di vigilanza ritengo sia doveroso e nell'interesse del servizio e, absit iniuria verbis, per non indurli in tentazione.

Il Ministere compreso dell'importanza che assume l'ispettorato, superando moltissime difficoltà, ha elevato da 27 a 68 gli uffici. È augurabile tuttavia che l'organizzazione dell'Ispettorato venga al più presto impostata su base provinciale come si è incominciato a fare.

L'attività svolta da questi benemeriti funzionari nelle condizioni che ho detto è data dal seguente prospetto, dal quale risulta altresì che in confronto del 1951 il numero delle Aziende ispezionate subì un aumento del 15 per cento; il numero delle contravvenzioni elevato del 31,5 per cento e quello delle somme recuperate del 17,70 per cento.

Attività svolta dall'Ispettorato del lavoro nel 1952.

Attività di vigilanza:

Altre attività:

tere economico:

Accertamenti di carat-

Riguardanti il lavoro . . N.

Amona at vigitanza.		
Aziende ispezionate per l'accertamento dell'osservanza delle leggi del lavoro.		212.255
Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate))))	4.911.310
Diffide e prescrizioni impartite	»	367.135
Contravvenzioni elevate	' »	134.857
Recuperi di contributi assicurativi omessi, diffe- renze salariali, assegni fa- miliari, indennità di caro pane, ecc	L.	12.629.375.710
Denuncie per infrazioni alle leggi del lavoro	N.	182.817
Lavoratori e datori di lavoro affluiti agli uffici del- l'Ispettorato per ottenere chiarimenti, avanzare re-		
clami, ecc	»	329.209

(1) Legge 22 dicembre 1912, n. 1361, articolo 2,

6.633

Riguardanti la produ- zione	${f N}$	7.119
Accertamenti presso a- ziende per le rilevazioni		
statistiche sulla produzione del lavoro	»	3.928
Ispezioni ai corsi pro- fessionali))	1.698

Nè minore attività ha svolto l'Ispettorato nel 1952 per la prevenzione degli infortuni. Il numero degli accertamenti è salito a 33.291 in confronto dei 23.346 del 1951 e le prescrizioni impartite in materia di prevenzione sono ammontate a 1.860 mentre nel 1951 furono di 431.

Segnalo con piacere che anche il personale da impiegare per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro ha formato oggetto di cure da parte del Ministero, il quale ha raddoppiato nel corso del 1952 il numero degli Ispettori medici e ai primi del 1953 ha assunto in servizio presso gli Ispettorati altri 31 Ispettori periti industriali. L'istruzione sui più recenti ritrovati della tecnica mediante corsi, scambio di studi e di memorie in materia di antinfortunistica prepara adeguatamente questi elementi tecnici.

Si dice che gli infortuni sul lavoro nel nostro Paese sono più numerosi che in altri, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti.

Non ho potuto avere le statistiche comparative per affermarlo o negarlo, nè il Ministero del lavoro ha, sfortunatamente, statistiche proprie.

Bisogna però tener conto dei diversi metodi di rilevazione, delle condizioni particolari di ciascun Paese, della educazione e disciplina dei lavoratori, della serietà, coscienza e umanità degl'imprenditori.

Una cosa però è certa che si son fatti in questo campo, con grande sacrificio, progressi notevoli coi mezzi messi a disposizione del Ministero (1).

⁽¹⁾ Gli appassionati di statistica possono consultare: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: « Notiziario statistico », pag. 49 e seguenti: « Annuario di statistiche sul lavoro », supplemento 1950; « Istituto centrale di statistica »: « Annuario statistico dell'assistenza e previdenza sociale »: « Istituto nazionale della Previdenza sociale »: « Servizio statistico attuariale »: « Notizie statistiche » 1948–53. Istituto Poligrafico dello Stato.

VII. — ASSISTENZA E PREVIDENZA. – ISTITUTI DI PREVIDENZA E LORO SITUAZIONI. – CONTRI-BUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA.

Il cittadino, liberato dal bisogno e dal pericolo, necessita ancora di essere assistito nelle tristi vicende della vita. Alla bisogna provvedono parecchi Istituti ai quali lo Stato da il suo contributo. Trascriviamo in calce l'elenco di questi Istituti (1) il quale ci offre materia di seria meditazione.

(1) Elenco degli Istituti di Previdenza e di Assistenza sociale sottoposti a vigilanza del Ministero:

1º Istituto nazionale della previdenza sociale;

2º Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

3º Istituto nazionale per l'assistenza di malattia ai lavoratori;

4º Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali;

5º Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da Enti di diritto pubblico;

6º Ente nazionale di assistenza per gli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro;

7º Ente nazionale di propaganda e previdenza infortuni:

8º Cassa marittima meridionale per infortuni e malattie della gente di mare;

9º Cassa marittima per gli infortuni sul lavoro e le malattie per l'alto e medio Adriatico;

10º Cassa marittima per gli infortuni sul lavoro e le malattie per l'alto e medio Tirreno;

11º Ente nazionale di assistenza per la gente di mare;

12º Cassa nazionale mutua malattia lavoratori dei porti;

13º Cassa nazionale mutua paritetica contro la malattie a favore degli impiegati occupati presso le società esercenti linee aeree regolari.

14º Cassa mutua nazionale malattia gente dell'Aria;

15º Cassa nazionale della gente dell'aria;

16º Istituto nazionale di previdenza e assistenza dei dirigenti aziende industriali;

17º Fondo nazionale di previdenza dei giornalisti italiani;

 18° Cassa nazionale assistenza del sindacato nazionale dei medici;

19º Cassa nazionale di assistenza dei farmacisti;

20º Cassa nazionale di assistenza del sindacato nazionale dei musicisti;

 21° Cassa nazionale di assistenza del Sindacato delle belle arti;

22º Cassa nazionale di assistenza del sindacato delle levatrici;

23º Cassa nazionale di mutualità e previdenza per gli addetti alla industria carta e stampa; Riportiamo in fine, alcuni prospetti indicanti le somme che a tale scopo vengono riscosse ed erogate che sono veramente imponenti. Qui ci limitiamo a raccomandare solamente sollecitudine nelle prestazioni e meno fiscalità. Le collusioni e le frodi devono essere severamente represse perchè le malefatte di pochi disonesti non vadano a danno dei molti onesti assistiti.

La situazione degli Istituti di Previdenza e assistenza sociale che si presentava particolarmente grave nell'immediato dopo guerra, può essere ormai considerata tranquillante grazie alle profonde modifiche operate nel sistema delle assicurazioni sociali.

L'aver, da un lato, riagganciato il salario alle contribuzioni, colla abolizione dei massimali, e alle prestazioni dall'altro, hanno consentito l'afflusso dei mezzi necessari al fabbisogno. Ciò vale per tutte le forme di assicurazioni sociali ma in special modo per la invalidità vecchiaia e superstiti e per l'assicurazione contro la t.b.c. alle quali, dal provvido riassetto operato colle leggi 4 aprile 1952 n.1218 e 28 febbraio 1953 n. 86, è derivata una situazione di tutto riposo per le gestioni e un beneficio notevole per gli assicurati.

Non altrettanto, purtroppo, possiamo dire per il settore dell'assistenza malattie il quale

 $^{24^{\}circ}$ Cassa nazionale assistenza e previdenza ingegneri.

²⁵º Cassa nazionale assistenza e previdenza ingegneri;

²⁶º Opera nazionale pensionati;

²⁷º Cassa nazionale mutualità e previdenza della Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai;

²⁸º Cassa nazionale e assistenza per gli impiegati agricoli e forestali;

²⁹º Cassa mutua paritetica per gli addetti alle tipografie dei giornali quotidiani;

³⁰º Istituto di medicina legale;

³¹º Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio;

³²º Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati;

³³º Istituto nazionale previdenza dipendenti aziende gas;

³⁴º Fondo nazionale previdenza impiegati imprese e spedizioni;

 $^{35^{\}circ}$ Cassa nazionale assistenza professionisti ed artisti:

³⁶º Ente nazionale venditori ambulanti e giornalai.

continua a preoccupare e dal punto di vista economico e da quello dell'assistenza.

Il costo della retta ospedaliera e dei prodotti farmaceutici è in continuo vertiginoso ingiustificato aumento, ma non si osa intervenire decisamente.

D'altra parte il campo della assistenza di malattia si è fortemente ampliato e il numero di cittadini lavoratori aumenta sempre più, ciò che rende impossibile il risanamento del bilancio senza un intervento netto, deciso.

Invochiamo dal Ministero del lavoro e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità questo intervento per fissare il prezzo dei medicinali e stabilire la retta di degenza.

Il problema dei rapporti tra sanitari e Istituti di previdenza è comune a tutti i paesi e deriva dal fatto che i medici, strenui difensori della libera professione, temono che un'accentuata statizzazione delle loro funzioni ridondi a scapito e della scienza e, di conseguenza, della stessa assistenza e dei loro benefici economici.

Mi sia permesso qui di dire una parola ai Signori medici. Codesta benemerita categoria che si vanta di essere al servizio della umanità sofferente, non solo, logicamente, e alcuni neppure prevalentemente, purtroppo, deve persuadersi che in ogni parte del mondo la medicina «si mutualizza» e di conseguenza essa deve inserirsi in qualche cassa mutua. Non devono illudersi i signori medici di poter rimanere isolati a lungo andare, perchè, a meno che non siano dotati di eccezionale talento da imporsi ai pazienti, sarebbero destinati alla fame. Devono perciò lealmente collaborare cogli Istituti di previdenza, mitigare le loro pretese, contenerle in misura equa e onesta per contribuire a che l'assistenza sia estesa a collettività sempre più vaste di assicurati. Il compenso (non voglio usare la parola «onorario », che parmi serbi qualcosa di «onorevole » proviene infatti etimologicamente da « onore ») non deve essere preteso, commisurato e proporzionato a quello di una merce. La professione medica deve essere retta, guidata, disciplinata dal principio della socialità.

Sono note infatti la frizione e l'attrito esistenti fra gli Enti di previdenza e l'associazione medica mondiale. Nel recente congresso per la sicurezza sociale tenutosi in Francia nel settembre scorso (1) le due opposte tendenze si sono scontrate vivacemente. Non c'è che da augurarsi che «Santé» e «Travail» trovino la composizione e l'accordo che permettano una proficua medicina mutualistica.

In concreto i problemi principali che affliggono questo settore della Previdenza e assistenza sono:

- 1º rapporti tra medici e istituti;
- 2º determinazione della misura delle rette di degenza;
- 3º determinazione del costo dei prodotti farmaceutici.
 - 4º limiti dell'assistenza.

Quest'ultimo è un problema assai grosso, delicato e spinoso. Ma io penso che i tempi siano ormai maturi per riesaminare funditus l'assicurazione di malattie. Oggi si spreca troppo per la cura di forme patologiche di scarsissimo o nessun rilievo nè individuale nè sociale, mentre malattie particolarmente lunghe e costose non sono adeguatamente curate.

Il Ministro cui non manca il coraggio nell'affrontare i problemi, affronti anche questo dalla base e avrà ancora una volta ben meritato dalla classe lavoratrice sofferente.

Merita particolare menzione la legge n. 1897 del 15 novembre 1952 che aumenta notevolmente il numero delle malattie professionali e riporta il nostro Paese alla pari con le nazioni più progredite. Speriamo che presto l'assistenza contro le malattie professionali venga estesa anche al settore agricolo (2).

Dobbiamo pertanto riconoscere che al lavoratore in attività non manca l'assistenza. Si potrà discutere sulla misura, sull'entità di essa, ma l'assistenza c'è e va estendendosi. C'è da augurarsi che venga meglio organizzata che vengano unificate le iniziative, riuniti o fusi i vari istituti o quanto meno raggruppati (l'elenco riportato è molto eloquente al riguardo) semplificata la riscossione di con-

⁽¹⁾ Association internationale de la Securité Sociale, Parigi 7–11 settembre 1953.

Vedi i 12 punti avanzati dall'Associazione medica mondiale a Chicago-Londra.

⁽²⁾ Malattie professionali: modificazioni della tabella n. 2526. « Atti parlamentari del Senato della Repubblica ». Discussioni in sede deliberante della 10ª Commissione pag. 936 e seguenti.

tributi e via dicendo. Sull'argomento sono stati versati fiumi di inchiostro e non pare sia ancora esaurito. La proposizione votata da la nostra X Commissione nel 1950, del seguente tenore:

«La riforma della previdenza sociale è una necessità sentita e reclamata da tutti e il promuoverla sollecitamente è un dovere del Ministero del lavoro al quale la reale situazione del Paese consiglierà se procedere alla riforma integrale o graduale. Bisogna però incominciare subito e subito provvedere ad eliminare i più gravi inconvenienti », è ancora di palpitente attualità.

Parrebbe, almeno a giudicare dai numerosi e provvidi disegni di legge presentati e approvati e che riportiamo in fine, che il Ministro abbia preferito la seconda soluzione.

Non vorrei però che questi provvedimenti. che devono poi essere messi insieme per la costruzione dell'edificio della grande riforma previdenziale, fossero di nocumento alla bellezza, alla estetica dell'edificio stesso, e non rispondessero all'unità, all'organicità e alla semplicità che la riforma esige e domanda.

Il problema dei contributi unificati in agricoltura meriterebbe una menzione particolare per le controversie e il malcontento che ha suscitato e suscita, per opposte ragioni, secondo il punto di vista di chi lo esamina; essi costituiscono il gettito principale, per non dire l'unico, per l'attuazione della previdenza e dell'assistenza nel settore agricolo. Rimando tuttavia, per non ripetermi, a quanto serissi in merito nella mia relazione comunicata alla Presidenza del Senato in data 9 marzo 1953 (1).

VIII. — LAVORO AUTONOMO, INDIVIDUALE O ASSOCIATO.

Il problema dell'assistenza previdenziale ai lavoratori indipendenti, artigiani, piccoli proprietari coltivatori diretti, deve essere affrontato e risolto con una certa urgenza perchè essi sono stati finora completamente dimenticati. Eppure costituiscono una delle più benemerite categorie di lavoratori. Mi correggo: non sono stati dimenticati i piccoli proprietari col-

tivatori diretti grazie al dinamico loro presidente onorevole Bonomi il quale fin dal 1948 aveva presentato alla Camera una proposta di legge per «l'estensione dell'assistenza contro le malattie ai coltivatori diretti » proposta che fu discussa e approvata dalla XI Commissione della Camera nel marzo 1953. Lo scioglimento del Parlamento la fece decadere; non dubitiamo però che sarà sollecitamente ripresentata. (1)

Ma per gli artigiani chi provvede ora che il sottosegretario che li aveva in cura non esiste più ?

Il Ministero dell'industria e commercio ha troppi e più gravi compiti da svolgere e non gli resta tempo di occuparsi del tanto trascurato e insidiato artigianato (2).

Il lavoro associato dei cooperatori deve pure essere assistito e protetto, quando non rientri in una delle categorie già considerate.

Per aver fatto solo di sfuggita il nome di cooperatori mi viene la tentazione di dire qualcosa sulla Cooperazione. La vinco anche perchè non rientra specificamente nell'assunto che mi sono proposto, e per non ripetere quanto scrissi nella mia citata relazione del 1950, alla quale rimando. Osservo solo che si continua a parlare e con maggior insistenza e con maggior calore della necessità della cooperazione in tutti i campi e fra tutti (– Stati – Nazioni – individui) ma essa continua purtroppo a essere, nella realtà, la Cenerentola, la Grande sconosciuta.

IX. — LA DIGNITÀ DEL LAVORO UMANO È PRATICAMENTE RICONOSCIUTA ?

Oso sperare che l'esposizione necessariamente sommaria che abbiamo fatto, integrata dalla vostra disamina e dalle vostre considerazioni, onorevoli senatori, dia risposta sufficiente al quesito che mi sono posto, se, cioè, il lavoro dell'uomo nel nostro ordinamento sociale goda di quella considerazione che gli è dovuta e se

⁽¹⁾ Modifiche all'ordinamento dei contributi agricoli unificati. Senato *Doc.* n. 2490. A. 1953.

⁽¹⁾ Proposta di legge n. 143 annunziata il 22 ottobre 1948, Camera dei deputati. *Doc.* n. 143-A. Vedi resoconti sommari nn. 1076-1077.

⁽²⁾ Vedi in merito le relazioni del senatore Giuseppe Caron per la 9^a Commissione sullo stato di previsione della spesa del Ministero industria e commercio per l'esercizio finanziario 1953-54 pag. 29. Stampati Doc. Senato n. 21-A.

esso assicuri a ciascun lavoratore la giusta partecipazione alla ricchezza che in larga misura contribuisce a produrre in modo da permettergli lo sviluppo e il perfezionamento della sua personalità umana.

Purtroppo nonostante gli sforzi che hanno fatto e stanno facendo il Ministero del lavoro il Governo e tutti coloro cui sta a cuore, sul serio, la elevazione del tenore di vita del lavoratore e la sicurezza sociale, siamo ancora lontani dal raggiungere la mèta che noi auspichiamo. Non sarà forse del tutto inutile l'aver posto, all'inizio della II legislatura, il quesito che indica la mèta che passibus assiduis dovrà essere perseguita.

Mi si potrà dire che io vado sognando e che ho inquadrato il «Lavoro» il «nostro Lavoro» nella Repubblica di Platone. No, signori senatori, ho solamente rappresentato quale dovrebbe essere la posizione del lavoro, in base alla Costituzione, nella repubblica italiana che è fondata sul lavoro e secondo la mia dottrina sociale. Bei sogni! Ebbene, onorevoli colleghi, permettete che sogni bellamente e dolcemente fra l'imperversare quotidiano di tempeste; in mezzo alla dura e triste realtà: che sogni fra tanto egoismo! Chissà che il mio sogno non si avveri più presto di quanto noi pensiamo, quod est in votis.

X. — POSIZIONE DEL LAVORO A RIPOSO.

Abbiamo seguito e osservato il nostro lavoratore in attività di servizio, nel suo curriculum laboris; abbiamo cercato di coglierne le ansie, le speranze e le aspirazioni. Seguiamolo ora e osserviamolo in quiescenza durante il breve tempo che gli è ancora donato alla vita. Ahimè! Il meritato riposo gli è ancor più amaro e più triste della sua pur dura vita di lavoro perchè gli vengono a mancare proprio allora, quando ne ha maggior bisogno, quelle forme di assistenza e di previdenza delle quali fino a quella scadenza del termine fatale, ha goduto.

Il detto del Poeta:

... Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria . . . (1) non trova in alcun caso migliore conferma che nella posizione dei pensionati.

Ecco il problema che ha sempre appassionato la X Commissione e il Senato.

Non vogliamo qui fare questione di misura delle pensioni. È da tutti riconosciuto che sono esigue e insufficienti particolarmente esigue e insufficienti quelle della Previdenza sociale (1), ma esistono; viene cioè corrisposto ai pensionati un quid mensile, piccolo, se volete, ma viene corrisposto. Non esiste invece l'assistenza sanitaria, farmaceutica, ospedaliera e sono queste prestazioni più necessarie, per l'età di coloro che dovrebbero beneficiarne e sono anche le più costose.

Ci auguriamo che quando il Cerbero che è a guardia del tesoro (art. 81 della Costituzione) lo permetterà siano aumentate ed estese quelle provvidenze ad alcune categorie di lavoratori che oggi non godono nè di queste nè di quelle prestazioni, per esempio i piccoli proprietari coltivatori diretti, mezzadri, artigiani.

Lo so che si sta studiando la soluzione del problema. Occorre far presto. Avremo così procurato l'ultimo sorriso al vecchio lavoratore prima che chiuda gli occhi per sempre.

XI. — BILANCIO DEL MINISTERO DEL LAVORO. ESAME PARTICOLARE DEI CAPITOLI 57 E 103.

Nell'esaminare il bilancio io mi sono parecchie volte fregato gli occhi, mi pareva di aver le traveggole. Speravo che la mia vista, non più molto acuta, mi avesse ingannato sugli zeri aggiunti ai numeri. Purtroppo non è stato così: le cifre sono quelle che sono nella loro crudezza e immutabilità, nel loro freddo, ma molto eloquente, linguaggio.

Capisco le esigenze del tesoro, la necessità del pareggio del bilancio, ma capisco ancor meglio e ancor meglio comprendo le esigenze e le necessità della vita, del lavoro, dell' *Homo faber* perchè queste esigenze, queste necessità le sento, le vivo, le soffro.

⁽¹⁾ DANTE: Inferno, Canto V, 122.

⁽²⁾ Vedi: «Statistiche delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti » ed. I. N. P. S., 1953.

Avv. Giorgio Cannella, Le pensioni di previdenza sociale nel nuovo ordinamento sociale, Milano, Giuffré Editore, 1953.

Il ragioniere è insensibile di fronte a questi bisogni, gli basta che i conti tornino, che quadrino le cifre. Non pensa quando fa le sue somme, voglio dire le sue sottrazioni, che sotto quelle sottrazioni c'è l'uomo e quando scrive : « Diminuzione proposta in relazione alla necessità di conseguire economie sulle spese dello Stato » oppure « Diminuzione che si propone per previsto minor fabbisogno » non pensa che quelle diminuzioni riguardano un essere umano che piange o un servizio che deve esser prestato all'uomo.

Non riesco a capire come si possa scrivere, e in base a quali dati « per previsto minor fabbisogno », quando si sa, ed è notorio, che il fabbisogno è in continuo aumento in questo agitatissimo mondo del lavoro.

Eppure quasi tutti i capitoli, ad eccezione di quelli riguardanti gli stipendi e retribuzioni del personale e di qualche altro, portano le note esplicative che ho indicato. La Cooperazione stavolta può andar lieta perchè «la sua ricea dote di 55 milioni » è rimasta intatta! Le cifre, ho detto sopra, sono purtroppo immutabili perchè approvati i bilanci finanziari non possono più essere toccate: le nostre lagnanze quindi sono del tutto inutili e vane. Sarebbe quindi più logico e razionale che i bilanci finanziari venissero discussi e approvati dopo la discussione di tutti gli altri bilanci. Così si potrebbe commisurare e proporzionare la spesa di ciascun Ministero, pur tenendo conto delle esigenze del Bilancio, secondo i comprovati reali bisogni.

Ciò detto non mi indugierò sull'esame delle cifre dei singoli capitoli, mi limito solo a richiamare la vostra attenzione sui capitoli 57 e 103.

Capitolo n. 57.

La diminuzione di ben 680 milioni nello stanziamento al capitolo 57 che riguarda l'Ispettorato del lavoro, che ha compiti così delicati e gravosi, potrebbe impressionare. Ci sia allora permesso un chiarimento a tranquillizzare gli animi.

La legge 20 ottobre 1952, n. 1348, prevede una spesa di lire 500 milioni a carico dello Stato per il funzionamento dell'Ispettorato, il residuo fabbisogno deve essere coperto da contributi a carico degli Istituti previdenziali (I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M.) e delle imprese industriali ed agricole soggette alla assicurazione degli infortuni sul lavoro.

Quest'ultimo contributo, fissato in misura non superiore all'1,1 per cento dei premi di assicurazione per le aziende industriali e all'1,6 per cento per quelle agricole, dà annualmente un gettito che si aggira sui 400 milioni che vengono riscossi dall'I.N.A.I.L.

Il contributo dovuto dagli Enti previdenziali vien stabilito ogni anno. con suo decreto, dal Ministro del lavoro a seconda del fabbisogno. In bilancio non può essere inscritto che il contributo dello Stato (art. 3 della citata legge).

Il totale della spesa per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro per l'esercizio finanziario 1952–53 è stato di lire 1.627.696.724 di cui lire 500 milioni a carico dello Stato, lire 427.696.724 a carico delle aziende sopra indicate e lire 700 milioni a carico degli Istituti previdenziali.

Riteniamo così di aver calmato le apprensioni con l'augurio che i contributi servano più a prevenire gli infortuni che a reprimere e a punire le deficienze nelle misure di sicurezza.

Capitolo n. 103.

La pressante e aumentata richiesta di sempre nuovi cantieri di lavoro e rimboschimento da parte delle Amministrazioni comunali e degli enti gestori sta a dimostrare il favore che essi hanno incontrato, nè occorre che io dica quante opere sono state eseguite grazie ai cantieri e quanto essi abbiano contribuito ad alleviare la disoccupazione durante il periodo invernale, nonostante i molti oppositori, detrattori e sabotatori,

Si potrà invocare una maggiore organizzazione, una più oculata direzione, una migliore efficienza, e, se volete, anche un miglior trattamento ai lavoratori in essi occupati, ma io penso che il lavoro sia peferibile all'ozio; che un salario per quanto modesto, ma guadagnato, sia meno avvilente che il sussidio di disoccupazione.

I cantieri di lavoro però, specie per i Comuni piccoli, più poveri e di montagna, nei quali si

sono fatte opere veramente utili, costituiscono un aggravio insopportabile se non si aiutano quelle Amministrazioni comunali a sostenere le spese extra gestione (le quali talvolta superano le stesse spese di gestione) per espropriazioni, per acquisto di materiali per la costruzione di manufatti e via dicendo. Senza questo contributo statale i comuni più poveri saranno costretti a rinunciarvi con grave danno per la collettività a meno che non ricorrano a dei ripieghi, a degli espedienti non del tutto regolamentari.

La legge 25 luglio 1952, n. 949, istituiva, allo scopo, un contributo straordinario per il periodo che va dal 1º marzo 1952 al 31 dicembre 1953. È indispensabile ripristinare tale contributo che deve essere però amministrato dal Ministero del lavoro e ripartito equamente fra i più poveri enti gestori dei cantieri che dimostrino di averne bisogno.

L'anno scorso invece il contributo, che fu complessivamente di 5 miliardi, è stato amministrato dal Mininistero dei lavori pubblici il quale, con un egoismo non lodevole, sovvenzionò solo, o per la massima parte, i propri cantieri, quelli cioè che aveva istituito per l'esecuzione di opere che interessavano lo stesso Ministero.

Anche gli uffici provinciali del Genio civile dovrebbero guardare i cantieri di lavoro con minor sospetto e con minor gelosia e dare, con più assiduità e sollecitudine, la loro piena e volenterosa collaborazione tecnica. Meglio funziona, a questo riguardo, il Corpo forestale per i Cantieri di rimboschimento.

L'importo assegnato quest'anno in bilancio per i cantieri è complessivamente di lire 10 miliardi fissato dalla legge 29 aprile 1949, n. 264; ma io non voglio credere, mi rifiuto di credere che rimanga tale. Allora perchè, essendo ormai accertato che è affatto insufficiente, non si iscrive subito in bilancio tutta la somma che si intende assegnare a questo scopo nell'esercizio finanziario, senza ricorrere a note di variazione per assegnazioni suppletive?

Bisogna provvedere e provvedere in tempo perchè in tempo i cantieri possano funzionare.

Riportiamo alla fine il numero dei cantieri autorizzati l'anno scorso e di quelli autorizzati quest'anno con l'indicazione delle giornate lavorative, con il numero degli operai occupati e delle somme erogate. Il confronto è semplicemente addolorante. (Tabelle 6 e 7).

XII. — MINISTERO DEL LAVORO. - SUA RIOR-GANIZZAZIONE - DIRETTIVE E CRITERI. - SUE REALIZZAZIONI - POLITICA DEL LAVORO.

Il Ministero del lavoro è come un vulcano in continua eruzione, un Dicastero dal moto perpetuo. E non può essere diversamente perchè rappresenta il mondo del lavoro che è in continua effervescenza, in continuo movimento, che avanza e preme colle sue masse compatte alla ricerca di una sistemazione più conveniente alle sue legittime e naturali tendenze e aspirazioni.

Sarebbe augurabile, perchè è opera di saggia politica, che il Ministero (e non solo il Ministero, anzi) prevenisse le giuste richieste del lavoro con la tempestiva presentazione degli opportuni disegni di legge. Ho detto, sarebbe, perchè in pratica è quasi impossibile per la intensità colla quale d'improvviso sorgono e si diffondono le sempre nuove esigenze, anche se non sempre spontanee, e le aspirazioni dei lavoratori.

Conosco bene gli sforzi che il giovane Ministero fa per seguire questo moto ascendente del mondo del lavoro: conosco e apprezzo la competenza, la passione i sacrifici coi quali i funzionari di quel Ministero che altra volta io qualificai « collaboratori e cooperatori della pace sociale » si sforzano di assecondare gradualmente il raggiungimento della mèta cui tende l'homo faber sotto la guida sicura del dinamico Ministro e dei suoi immediati collaboratori. Ma cosa si può pretendere di più dal Ministro coi fondi che gli sono stati messi a disposizione?

Allo scopo tuttavia di mettersi in linea e di adeguare il suo ordinamento alle presenti esigenze per attuare una politica sociale sempre più efficiente e organica, il Ministero del lavoro si sta riorganizzando. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 10 giugno scorso n. 135 la legge 2 marzo 1953, n. 429, dal titolo « Ratifica del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, concernente il riordinamento

dei ruoli centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e delega al Governo per la emanazione di un testo unico sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

La nuova struttura che in base a detta legge dovrebbe assumere il Ministero ha fondamentale importanza per il raggiungimento del suo nobilissimo fine. Ci consta che le direttive, i criteri fissati in seguito a delega – articolo 76 della Costituzione – sarebbero questi:

1º adeguamento delle strutture e delle attribuzioni degli Uffici centrali alle funzioni ad esso attualmente conferite dalle leggi;

2º decentramento agli uffici periferici di attribuzioni attualmente demandate agli organi centrali;

3º riorganizzazione degli uffici periferici in relazione ai compiti istituzionali loro demandati ed in modo di assicurarne il coordinamento e da renderne l'azione più efficiente

4º una più idonea struttura organica dell'amministrazione attraverso l'ammodernamento dei servizi e degli uffici, lo snellimento e l'acceleramento delle procedure e la migliore preparazione dei funzionari nei servizi di istituti propri della Amministrazione centrale e periferica;

5º una particolare revisione dell'organizzazione degli uffici dell'Ispettorato del lavoro.

Il voler qui dire anche sommariamente dell'opera svolta e delle realizzazioni ottetune dall'ancor giovane Ministero del lavoro fra tanta incomprensione, indifferenza e, perchè no?, anche diffidenza, sarebbe troppo lungo.

I cantieri di lavoro, di rimboschimento, di addestramento professionale, l'I.N.A.-Casa (vedi allegate tabelle n. 6, 7, 8). sono tutti mezzi escogitati per dar lavoro ai disoccupati.

Abbiamo già detto dell'attività che il Ministero ha svolto e svolge per una maggiore sicurezza, per una migliore assistenza del lavoratore in tutti i settori, compreso quello della emigrazione interna.

L'elenco dei provvedimenti legislativi che riportiamo (allegati A-B - C - D.) presentati

e approvati, nell'interesse e a vantaggio dei lavoratori, sono molto eloquenti (1).

Se molto è stato fatto, molto resta ancora da fare. Molti e gravi sono ancora i problemi da risolvere. Sappiamo che al Ministro non manca il coraggio per affrontarli e li affronterà. Ciò però che noi invochiamo non tanto dal Ministero del lavoro quanto da tutti i Ministeri e dal nuovo Governo è un maggior coordinamento e collegamento delle diverse iniziative per attuare una politica del lavoro ancora più coraggiosa, più concreta, più decisa, con più mordente e, vorrei dire, più umana, nel senso cioè che questa politica ha per oggetto specifico l'uomo al quale molto deve essere perdonato perchè molto ha sofferto e soffre.

E allora investimenti, in tutti i settori, per dare lavoro e pane in Patria, per quanto possibile, a tutti; più decisa assistenza e protezione del lavoro italiano all'estero; più estesa e più intensa assistenza previdenziale, più severa vigilanza sulle misure di sicurezza a salvaguardia della vita umana sul lavoro: più equa distribuzione della ricchezza e di conseguenza compressione dei profitti eccessivi e parassitari: elevazione del tenore di vita del lavoratore.

Non bisogna dimenticare mai che nel Lavoro noi dobbiamo vedere la persona umana, l'uomo colle sue miserie con le sue sofferenze, con i suoi bisogni.

Noi confidiamo che il Governo, per iniziativa e sotto l'impulso del Ministro del lavoro, attuerà la invocata politica del lavoro e perciò gli diamo volentieri credito. I fatti ci diranno certo che non ci siamo sbagliati.

Con questo augurio e animati da una speranza e da una fede incrollabili che il lavoro raggiungerà la mèta cui tende, visto anche il parere favorevole della 5ª Commissione, vi proponiamo, onorevoli senatori, di dare la vostra approvazione al bilancio.

GRAVA, relatore.

⁽¹⁾ Abbiamo voluto indicare in apposito elenco (Allegato D) i provvedimenti legislativi recentemente approvati (dal 1º giugno 1952 ad oggi).

ALLEGATO A.

PROVVEDIMENTI A CARATTERE SOCIALE PUBBLICATI NELLA «GAZZETTA UFFICIALE» DELL'ANNO 1949

- 1. Legge 18 dicembre 1948, n. 1494 (Gazzetta Ufficiale n. 4). Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni fasciste.
- 2. Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1948, n. 1506 (Gazzetta Ufficiale n. 5). Modificazioni del regolamento sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle paghe degli agenti delle ferrovie dello Stato.
- 3. Legge 29 dicembre 1948, n. 1522 (Gazzetta Ufficiale n. 9). Autorizzazione della spesa di lire 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti, a pagamento non differito, anche a sollievo della disoccupazione operaia.
- 4. Legge 18 dicembre 1948, n. 1549 (Gazzetta Ufficiale n. 10). Concessione d'un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia.
- 5. Legge 7 gennaio 1949, n. 5 (Gazzetta Ufficiale n. 12) Determinazione della misura della indennità di studio e di carica e del compenso per lavoro straordinario spettante al personale insegnante, direttivo, ispettivo e assistente delle scuole elementari e degli istituti governativi dei sordomuti.
 - 6. Concorsi Ministero lavoro (Gazzetta Ufficiale n. 13).
- 7. Decreto ministeriale 27 dicembre 1948 (Gazzetta Ufficiale n. 14). Salario medio convenzionale giornaliero agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, per gli addetti ai lavori di facchinaggio e di carico e scarico di navi in tutti i porti del territorio nazionale.
- 8. Decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1949, n. 11 (Gazzetta Ufficiale n. 24). Adeguamento degli assegni familiari e dei relativi contributi nella gestione del commercio e delle professioni ed arti.
- 9. Legge 27 gennaio 1949, n. 13 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29). Proroga del mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani riassunti o assunti in servizio nelle aziende private.
- 10. Legge 27 gennaio 1949, n. 14 (Gazzetta Ufficiale n. 29). Proroga del termine per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione.
- 11. Legge 27 gennaio 1949, n. 15 (Gazzetta Ufficiale n. 29). Disciplina per la corresponsione degli assegni familiari per la moglie.
- 12. Legge 26 gennaio 1949, n. 20 (Gazzetta Ufficiale n. 36). Nuove disposizioni relative al decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, concernente talune categorie di pensioni e modifica dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto stesso.
- 13. Legge 31 gennaio 1949, n. 21 (Gazzetta Ufficiale n. 36). Aumento del contributo obbligatorio dovuto dai sanitari dipendenti da pubbliche ammini-

strazioni in favore dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani, con sede in Perugia.

- 14. Legge 3 febbraio 1949, n. 22 (*Gazzetta Ufficiale* n. 36). Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1948 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani.
- 15. Decreto ministeriale 21 dicembre 1948 (Gazzetta Ufficiale n. 42). Determinazione dell'addizionale per le spese di accertamento dei contributi unificati in agricoltura per l'anno 1949.
- 16. (Gazzetta Ufficiale n. 42). Deposito presso il Segretario generale delle Nazioni Unite dello strumento di accettazione da parte del Governo Italiano del protocollo di emendamento alla Convenzione per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli.
- 17. Legge 15 febbraio 1949 n. 33 (Gazzetta Ufficiale n. 48). Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra e delle volture provvisorie delle pensioni indirette.
- 18. Decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642 (*Gazzetta Ufficiale* n. 51). Disposizioni concernenti la carriera del personale direttivo ed insegnante degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica.
- 19. Legge 14 febbraio 1949, n. 40 (Gazzetta Ufficiale n. 51). Provvedimenti per gli assuntori delle ferrovie dello Stato.
- 20. Legge 14 febbraio 1949, n. 41 (Gazzetta Ufficiale n. 51). Trattamento di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato proveniente da linee secondarie non iscritto al monte pensioni.
- 21. Legge 28 febbraio 1949, n. 43 (Gazzetta Ufficiale n. 54). Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori.
- 22. Legge 1º marzo 1949, n. 44 (Gazzetta Ufficiale n. 54). Concessione di un acconto ai dipendenti statali su futuri miglioramenti economici.
- 23. Legge 4 febbraio 1949, n. 47 (Gazzetta Ufficiale n. 55). Assegnazione della somma di lire 46.855.000 occorrente per la corresponsione della maggiore indennità di carovita al personale dipendente dal Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma.
- 24. Legge 14 febbraio 1949, n. 48 (Gazzetta Ufficiale n. 55). Modificazione alla legge 6 agosto 1940, n. 952, contenente disposizioni concernenti le pensioni agli agenti delle ferrovie dello Stato provenienti dalle ex gestioni austriache e agli agenti delle ferrovie dello Stato nei ruoli di altre Amministrazioni di Stato.
- 25. Decreto ministeriale 15 febbraio 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 56). Istituzione di un Comitato interregionale migrazioni mondariso con sede in Milano presso l'ufficio regionale del lavoro per la Lombardia.
- 26. Decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1948, n. 1659 (Gazzetta Ufficiale n. 59). Accordo fra l'Italia e la Svizzera in materia di emigrazioni di lavoratori italiani concluso a Roma il 22 giugno 1948.
- 27. Legge 1º marzo 1949, n. 51 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59). Modificazioni al decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, sul riordinamento ed il coordinamento dell'assistenza in favore dei profughi.
- 28. Legge 3 marzo 1949, n. 52 (Gazzetta Ufficiale n. 60). Provvedimenti circa la misura delle indennità nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria.
- 29. Legge 1º marzo 1949, n. 55 (Gazzetta Ufficiale n. 62). Trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli Enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari.

- 30. Decreto ministeriale 18 marzo 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 67). Versamento dei contributi dovuti alla Gestione I.N.A.-Casa ai sensi della legge 28 febbraio 1949, n. 43, dai datori di lavoro e dai lavoratori.
- 31. Decreto ministeriale 15 febbraio 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 79). Determinazione dei periodi medi di occupazione mensile ai fini dell'applicazione delle norme sugli assegni familiari nei confronti delle carovane e cooperative di carrocciai, vetturini e ippotrasportatori.
- 32. Decreto ministeriale 21 marzo 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 79) Modificazioni all'elenco delle lavorazioni industriali nelle quali si adoperano o si producono sostanze tossiche ed infettanti agli effetti dell'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche degli operai previsto dall'articolo 6 del Regolamento generale di igiene del lavoro, approvato con regio decreto 14 aprile 1927, n. 530.
- 33. Legge 8 marzo 1949, n. 99 (Gazzetta Ufficiale n. 80). Proroga con modificazioni del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61 relativo al conferimento dei posti di ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso Enti pubblici locali.
- 34. Legge 17 marzo 1949, n. 700 (Gazzetta Ufficiale n. 80). Proroga della durata delle società cooperative.
- 35. Decreto ministeriale 1º aprile 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 80). Aumento della indennirà di contingenza ai notai cessati dall'esercizio loro vedove ed orfani.
- 36. Legge 8 marzo 1949, n. 134 (Gazzetta Ufficiale n. 87). Cessazione dell'efficacia delle disposizioni contenute nella legge 7 aprile 1941 n. 266 e successive modificazioni, relative al trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perdute o rifugiate in porti esteri o dell'Africa orientale italiana in conseguenza della guerra.
- 37. Legge 5 aprile 1949, n. 135 (Gazzetta Ufficiale n. 87). Disposizioni particolari per garantire i crediti degli impiegati e degli operai dipendenti da imprese industriali per retribuzione o indennità di licenziamento.
- 38. Legge 12 aprile 1949, n. 149 (Gazzetta Ufficiale n. 93). Supplemento ordinario). Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.
- 39. Decreto ministeriale 15 aprile 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 94). Approvazione della tabella dei salari medi convenzionali giornalieri per gli addetti ai lavori di trebbiatura dei cereali per la campagna 1949.
- 40. Legge 26 marzo 1949, n. 163 (Gazzetta Ufficiale n. 101). Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 novembre 1946, n. 736, relativo alla opzione fra trattamento assicurativo e trattamento di pensione per il personale della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta in servizio per le gestioni delegate.
- 41. Decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1949, n. 170 (Gazzetta Ufficiale n. 102). Applicazione dell'articolo 3 del regio decreto-legge 24 maggio 1946, n. 615, concernente il trattamento economico del personale della Marina militare impiegato nelle operazioni di dragaggio, disattivazione o distruzione delle mine o di altri ordigni esplosivi in mare.
- 42. Decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1682 (Gazzetta Ufficiale n. 107). Istituzione di un ruolo transitorio del personale già appartenente ai ruoli del soppresso Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore.
- 43. Legge 9 aprile 1949, n. 208 (Gazzetta Ufficiale n. 113). Inquadramento fra i salariati temporanei dei manovali di pulizia e di facchinaggio dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

- 44. Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1949, n. 212 (Gazzetta Ufficiale n. 113). Norme per l'estensione dei benefici previsti per i combattenti e per i reduci di guerra a coloro che sono stati addetti prima del 24 maggio 1946 ad operazioni di bonifica di mine e a coloro che sono stati addetti, prima e dopo la stessa data, ad operazioni di rastrellamento e brillamento di ordigni esplosivi diversi dalle mine.
- 45. Legge 29 aprile 1949, n. 221 (Gazzetta Ufficiale n. 116). Adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato.
- 46. Legge 14 maggio 1949, n. 251 (Gazzetta Ufficiale n. 122). Adeguamento della indennità di servizio speciale di pubblica sicurezza ai funzionari di pubblica sicurezza.
- 47. Legge 21 aprile 1949, n. 258 (*Gazzetta Ufficiale* n. 124). Inquadramento in ruolo del personale ausiliario dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.
- 48. Legge 27 maggio 1949, n. 260 (Gazzetta Ufficiale n. 124). Disposizioni in materia di ricorrenze festive.
- 49. Legge 29 aprile 1949, n. 264 (*Gazzetta Ufficiale* n. 125 Supplemento ordinario). Provvedimenti in materia d'avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.
- 50. Legge 14 maggio 1949, n. 268 (Gazzetta Ufficiale n. 129). Modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1949.
- 51. Legge 14 maggio 1949, n. 269 (Gazzetta Ufficiale n. 129). Disposizioni in materia di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione.
- 52. Decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 130). Estinsione della Cassa nazionale di assistenza della soppressa Confederazione fascista dei professionisti ed artisti e liquidazione del patrimonio della Cassa stessa.
- 53. Decreti ministeriali 1º e 10 gennaio e 1º marzo 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 131). Istituzione di uffici interprovinciali dell'Ispettorato del lavoro in Livorno, Lecce, Siracusa.
- 53-bis. Legge 27 maggio 1949, n. 279 (Gazzetta Ufficiale n. 34). Concessione da parte dello Stato di un contributo di lire un miliardo ad integrazione del Fondo nazionale per il soccorso invernale per l'anno finanziario 1948–49.
- 54. Legge 27 maggio 1949, n. 280 (Gazzetta Ufficiale n. 134). Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1948–49, di un contributo a carattere continuativo di lire quindici milioni a favore dell'Unione italiana ciechi.
- 55. Decreto ministeriale 1º giugno 1949 (*Gazzetta Ufficiale* n. 134). Istituzione della « Direzione generale dell'assistenza pubblica » presso il Ministero dell'interno.
- 56. Legge 8 maggio 1949, n. 285 (Gazzetta Ufficiale n. 136). Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione.
- 57. Legge 5 giugno 1949, n. 306 (Gazzetta Ufficiale n. 140). Proroga del mantenimento del servizio dei lavoratori reduci e partigiani assunti o riassunti in servizio nelle aziende private.
- 58. Legge 3 giugno 1949, n. 321 (*Gazzetta Ufficiale n.* 144). Proroga dei termini fissati dalla legge 18 ottobre 1948, n. 1140, in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo.

- 59. Legge 14 giugno 1949, n. 322 (Gazzetta Ufficiale n. 144). Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale.
- 60. Legge 5 giugno 1949, n. 338 (*Gazzetta Ufficiale* n. 149). Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione.
- 61. Varie ricostituzioni di Consigli di amministrazione e nomine di sindaci di Istituti previdenziali di categoria.
- 62. Legge 25 giugno 1949, n. 353 (*Gazzetta Ufficiale* n. 153). Proroga dei contratti di affitto dei fondi rustici, mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, nonchè delle concessioni di terre incolte o mal coltivate.
- 63. Legge 20 maggio 1949, n. 374 (*Gazzetta Ufficiale* n. 156). Trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.
- 64. Legge 12 luglio 1949, n. 386 (Gazzetta Ufficiale n. 158). Proroga del termine stabilito dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato.
- 65. Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 393 (Gazzetta Ufficiale n. 159). Modificazioni allo Statuto dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.-P.L.I.).
- 66. Legge 4 giugno 1949, n. 422 (*Gazzetta Ufficiale* n. 166). Costituzione di un Comitato centrale del lavoro portuale presso il Ministero della marina mercantile.
- 67. Legge 14 giugno 1949, n. 445 (*Gazzetta Ufficiale* n. 173). Modificazione al regio decreto—legge 17 febbraio 1942, n. 151 sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito.
- 68. Legge 14 giugno 1949, n. 446 (*Gazzetta Ufficiale* n. 173). Modificazione dell'articolo 31 della legge 9 maggio 1940, n. 370 sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.
- 69. Legge 1º agosto 1949, n. 452 (*Gazzetta Ufficiale* n. 175). Proroga dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi, dal decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556.
- 70. Legge 29 luglio 1949, n. 472 (Gazzetta Ufficiale n. 179). Concessione di un assegno una volta tanto a favore dei superinvalidi di guerra disoccupati.
- 71. Legge 29 luglio 1949, n. 473 (Gazzetta Ufficiale n. 179). Norme aggiuntive al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina.
- 72. Legge 3 agosto 1949, n. 476 (Gazzetta Ufficiale n. 179). Proroga per l'annata agraria 1948–49 delle disposizioni vigenti in materia di fondi rustiei.
- 73. Legge 1º agosto 1949, n. 483 (Gazzetta Ufficiale n. 181). Utilizzazione dei fondi E.R.P. in attività interessanti la lotta antimalarica in Sardegna.
- 74. Legge 29 luglio 1949, n. 487 (Gazzetta Ufficiale n. 182). Estensione delle disposizioni del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, ai dipendenti statali dichiarati dimissionari d'ufficio anteriormente al 28 ottobre 1922, per aver partecipato ad agitazioni sindacali antifasciste.
- 75. Legge 29 luglio 1949, n. 493 (Gazzetta Ufficiale n. 183). Modificazioni e integrazioni alle norme in materia di prestiti a favore degli impiegati e dei salariati dello Stato

- 76. Legge 29 luglio 1949, n 494 (Gazzetta Ufficiale n. 183) Miglioramenti economici al clero congruato.
- 77. Legge 15 agosto 1949 n. 533 (*Gazzetta Ufficiale* n. 192). Norme sulla durata dei contratti individuali di lavoro dei salariati fissi dell'agricoltura e sulle relative controversie.
- 78. Decreto ministeriale 5 agosto 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 192). Concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione per la durata di giorni novanta ai lavoratori marittimi sbarcati per avvicendamento in qualsiasi porto del territorio nazionale alla data dell'8 agosto 1949.
- 79. Legge 18 luglio 1949, n. 556 (Gazzetta Ufficiale n. 195). Disposizioni per il personale delle camere di commercio, industria ed agricoltura.
- 80. Decreto ministeriale 18 luglio 1949 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 196). Costituzione della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati.
- 81. Legge 3 agosto 1949, n. 577 (Gazzetta Ufficiale, n. 199) Istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sulla amministrazione della Cassa nazionale del notariato.
- 82. Legge 21 agosto 1949, n. 586 (Gazzetta Ufficiale, n. 201). Modificazioni all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.
- 83. Decreto del Presidente della Repubblica 1º luglio 1949, n. 603 (Gazzetta Ufficiale, n. 203). Approvazione del regolamento per l'amministrazione e la erogazione del Fondo di previdenza per il personale dell'amministrazione provinciale del catasto e dei servizi erariali.
- 84. Legge 20 agosto 1949, n. 643 (*Gazzetta Ufficiale* n. 218). Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra e delle volture provvisorie delle pensioni dirette.
- 85. Decreto ministeriale 22 giugno 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 221). Ricostituzione della Commissione centrale per le cooperative.
- 86. Decreto ministeriale 20 agosto 1949 (Gazzetta Ufficiale, n. 228). Nuove norme per la concessione del credito a favore dei reduzi artigiani e contadini, singoli o associati in cooperative di produzione e lavoro.
- 87. Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1949, n. 688 (Gazzetta Ufficiale n. 229). Approvazione del regolamento della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale.
- 88. (Gazzetta Ufficiale, nn. 230, 231, 233) Costituzione di Comitati tecnici per le assicurazioni obbligatorie I.N.P.S.
- 89. Decreto ministeriale 4 ottobre 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 234). Aumento dell'assegno integrativo delle pensioni agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione.
- 90. Legge 12 ottobre 1949, n. 771 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 251). Norme pel trattamento di quiescenza e di previdenza del personale che ha prestato servizio nell'Amministrazione ferroviaria ed in altre Amministrazioni statali.
- 91. Legge 29 ottobre 1949, n. 789 (Gazzetta Ufficiale, n. 252). Norme integrative dell'articolo 8 della legge 25 giugno 1949, n. 353, sulla proroga dei contratti agrari.
- 92. Decreto ministeriale 20 ottobre 1949 (Gazzetta Ufficiale n. 255). Determinazione della misura del salario medio convenzionale giornaliero, ai fini della assicurazione infortuni sul lavoro per i facchini riuniti in cooperative, carovane ed associazioni in tutto il territorio nazionale.

- 93. Legge 29 ottobre 1949, n. 827 (Gazzetta Ufficiale n.271). Trattamento da usarsi al personale delle ferrovie dello Stato in occasione delle feste infrasettimanali.
- 94. Legge 4 novembre 1949, n. 829 (Gazzetta Ufficiale, n 271) Variazioni nella misura della ritenuta sugli assegni di pensione agli invalidi di guerra fruenti di cura ospedaliera o di ricovero per mezzo dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra e di altre amministrazioni
- 94-bis. Decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1949, n. 833 (Gazzetta Ufficiale n. 272). Modificazioni alla misura delle indennità da erogarsi sul fondo di Previdenza del personale delle imposte di fabbricazione e dei lavoratori chimici delle dogane.
- 95. Legge 29 ottobre 1949, n. 865 (Gazzetta Ufficiale, n. 281). Norme relative all'indennità di licenziamento ai supplenti delle ricevitorie postali telegrafiche.
- 96. Legge 9 dicembre 1949, n. 869 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 281). Aumento del limite fissato per la esenzione dai diritti e dalle tasse riguardanti i giudizi e gli atti nelle controversie individuali del lavoro.
- 97. Legge 21 novembre 1949, n. 888 (Gazzetta Ufficiale, n. 288). Modalità speciali per l'arrotondamento degli stipendi assegni fissi ed altre competenze a favore del personale statale in attività di servizio od in quiescenza.
- 98. Legge 24 ottobre 1949, n. 893 (Gazzetta Ufficiale n. 289). Autorizzazione della spesa di lire 200 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti a pagamento non differito anche a sollievo della disoccupazione.
- 99. Legge 21 novembre 1949, n. 895 (Gazzetta Ufficiale, n. 289). Determinazione dell'importo dell'indennità di carovita per relative quote complementari da corrispondersi ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici dal 1º luglio al 30 settembre 1949.
- 100. Legge 7 dicembre 1949, n. 904 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 291). Modificazioni al trattamento di previdenza al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia.
- 101. Legge 21 novembre 1949, n. 914 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 293). Miglioramenti e modifiche ai trattamenti di quiescenza e lavoro degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza.
- 102. Legge 1º dicembre 1949, n. 922. (Gazzetta Ufficiale, n. 295). Concessione di un acconto ai dipendenti statali sui futuri miglioramenti economici.
- 103. Legge 1º dicembre 1949, n. 923 (Gazzetta Ufficiale, n. 295). Determinazione dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria.
- 104. Legge 22 dicembre 1949, n. 946. (Gazzetta Ufficiale, n. 300). Ulteriore proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione.
- 105. Legge 22 dicembre 1949, n. 947 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 300). Coresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1949 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani.
- 106. Legge 23 dicembre 1949, n. 948 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 300). Soppressione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi.
- 107. Legge 23 dicembre 1949, n. 949 (Gazzetta Ufficiale, n. 300). Conservazione del posto per i lavoratori richiamati alle armi per completare i corsi

allievi ufficiali o compiere il servizio di prima nomina interrotti a causa degli avvenimenti dell'8 settembre 1943.

- 108. Legge 23 dicembre 1949 (*Gazzetta Ufficiale* n. 300). Corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale per l'anno 1950.
- 109. Legge 23 dicembre 1949, n. 951 (Gazzetta Ufficiale n. 300). Modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1950.
- 110. Legge 23 dicembre 1949, n. 952 (Gazzetta Ufficiale n. 300). Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia.
- 111. Legge 23 dicembre 1949, n. 953 (Gazzetta Ufficiale n. 300). Disposizioni in materia di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo appaltate.

ALLEGATO B.

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI A CARATTERE SOCIALE PUBBLICATI NELLA «GAZZETTA UFFICIALE» DELL'ANNO 1950.

- 1. Decreto del Presidente della Repubblica, 5 gennaio 1950, n. 17 contenente norme per l'amministrazione del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».
- 2. Decreto del Presidente della Repubblica, 5 gennaio 1950. n. 26 sull'ordinamento e funzionamento dell'Ente nazionale di previdenza d assistenza per i lavoratori dello spettacolo.
- 3. Decreto ministeriale 10 gennaio 1950 sull'esonero parziale della osservanza delle norme per la prevenzione degli infortuni in materia di generatori di vapore contenute nel regolamento approvato con regio decreto 12 maggio 1927, n. 824.
- 4. Legge 15 febbraio 1950, n. 72, sull'aumento del limite di valore della competenza giurisdizionale civile dei camandanti di porto.
- 5. Legge 20 febbraio 1950, n. 64, contenente modificazioni all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.
- 6. Legge 13 marzo 1950, n. 114, contenente modificazioni alla legge 8 maggio 1949, n. 285, e al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, recanti provvedimenti per la cooperazione.
- 7. Legge 18 aprile 1950, n. 243, contenente miglioramenti economici ai titolari di rendite di infortuni già a carico di Istituti austroungarici di previdenza ed agli infortunati in zona di operazioni durante la guerra 1915–18.
- 8. Legge 24 aprile 1950, n. 259, sul finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati.
- 9. Legge 24 aprile 1950, n. 260 sulla autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad istituti di previdenza ed assistenza sociale.
- 10. Decreto del Presidente della Repubblica, 29 aprile 1950 sull'avviamento al lavoro degli addetti alla monda, trapianto e raccolta del riso.
- 11. Decreto ministeriale 15 maggio 1950 sulla Istituzione del «Comitato interregionale per l'assistenza alle mondariso», con sede in Milano.
- 12. Legge 3 giugno 1950, n. 375, sulla riforma della legge 21 agosto 1921, n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.
- 13. Decreto del Presidente della Repubblica, 5 giugno 1950 sull'organizzazione del servizio di collocamento per i lavoratori dello spettacolo.
- 14. Legge 9 giugno 1950, n. 520, sull'aumento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori del commercio e delle professioni e arti e per i figli dei giornalisti professionisti.
- 15. Decreto ministeriale 30 giugno 1950 sull'ordinamento del lavoro portuale nei porti, rade e spiagge.

- 16. Legge 4 luglio 1950, n. 537, sull'assunzione obbligatoria e mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private.
- 17. Legge 15 luglio 1950, n. 539, sulla applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti di guerra.
- 18. Legge 28 luglio 1950, n. 633, sulla estensione delle assicurazioni sociali obbligatorie agli impiegati con retribuzione superiore a lire 1500 mensili.
- 19. Legge 10 agosto 1950, n. 724, contenente miglioramenti delle pensioni della gente di mare.
- 20. Legge 10 agosto 1950, n. 725, sulla concessione di un'anticipazione di lire 1.400 milioni in favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara.
- 21. Legge 26 agosto 1950, n. 869, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.
- 22. Decreto ministeriale 13 ottobre 1950, sulla costituzione della Commissione per la disciplina dei rapporti fra gli Istituti di previdenza sociale e le categorie dei medici-chirurghi, dei farmacisti e delle ostetriche, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
- 23. Legge 27 ottobre 1950, n. 887, contenente provvedimenti a favore dei lavoratori assicurati per la tubercolosi.
- 23-bis. Legge 9 novembre 1950, n. 970, sull'abrogazione della legge 22 gennaio 1934, n. 401, recante modificazioni all'articolo 10 del regio decreto 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato.
- 24. Decreto ministeriale 13 novembre 1950, sulla determinazione dei salari medi settimanali per le persone addette ai servizi familiari ai fini della commisurazione dei contributi per le assicurazioni sociali.
- 25. Decreto ministeriale 16 novembre 1950, contenente modificazioni al decreto ministeriale 2 febbraio 1948, riguardante la determinazione delle aziende artigiane ai fini dell'applicazione delle norme sugli assegni familiari.
- 26. Legge 28 novembre 1950, n. 963, proroga dei contratti individuali di lavoro dei salariati fissi dell'agricoltura comunque denominati.
- 27. Legge 12 dicembre 1950, n. 986, sul divieto di licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere
- 28. Legge 12 dicembre 1950, n. 987, sulla proroga al 31 dicembre 1951 del termine di cui all'articolo 26, secondo comma, della legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.
- 29. Legge 28 dicembre 1950, n. 1023, sulla corresponsione della gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza custodia e pulitura degli immobili urbani.
- 29-bis. Legge 28 dicembre 1950, n. 1110 sull'assegnazione dell'ulteriore somma di lire 10 miliardi per l'esecuzione dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri scuola.
- 30. Legge 28 dicembre 1950, n. 1116, sul perfezionamento delle prestazioni per tubercolosi per i figli di soggetti assicurati.
- 31. Legge 28 dicembre 1950, n. 1119, sulla concessione di un assegno straordinario una tantum ai pensionati della previdenza sociale e conferma della misura dell'assegno supplementare di contingenza spettante ai pensionati medesimi.

ALLEGATO C.

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI A CARATTERE SOCIALE PUBBLICATI NELLA GAZZETTA UFFICIALE NEGLI ANNI 1951 E 1952.

- 1. Decreto del Presidente della Repubblica, 29 gennaio 1951, n. 50. Modificazioni dell'articolo 9 dello statuto dell'I.N.A.P.L.I.
- 2. Legge 6 febbraio 1951, n. 127, trattamento di quiescenza e di previdenza per il personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione.
- 3. Legge 2 aprile 1951, n. 254. Estensione delle agevolazioni fiscali concesse per le controversie, individuali del lavoro anche alle controversie dipendenti da rapporti di lavoro concernenti prestazioni di carattere personale e domestico non regolati da contratti collettivi (d'iniziativa parlamentare).
- 4. Legge 2 aprile 1951, n. 303, ratifica con modificazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione e modificazione della legge 8 marzo 1949, n. 285.
- 5. Legge 2 aprile 1951, n. 252, provvedimenti per il credito alla cooperazione.
- 6. Legge 23 maggio 1951, n. 394. Conservazione del posto di lavoro alle lavoratrici madri (d'iniziativa parlamentare).
- 7. Legge 4 maggio 1951, n. 356. Modificazione alla legge aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (d'iniziativa parlamentare)
- 8. Legge 4 maggio 1951, n. 497. Estensione dei benefici, privilegi ed esenzioni tributarie concesse all'Istituto nazionale della previdenza sociale in forza dell'articolo 125 del regio-decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827, alle Casse speciali di previdenza per il personale addetto ai pubblici trasporti.
- 9. Legge 21 marzo 1951, n. 498. Ratifica con modificazioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 12 agosto 1947, n. 869 e abrogazione delle norme concernenti le integrazioni salariali ai portuali contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788 (Gazzetta Ufficiale 10 luglio 1951, n. 155).
- 10. Legge 30 giugno 1951, n. 606. Modificazione dell'articolo 18 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, sull'assistenza ai tubercolotici (di iniziativa parlamentare).
- 11. Legge 16 giugno 1951, n. 756. Norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia.
- 12. Decreto del Presidente della Repubblica, 17 luglio 1951, n. 759. Riconoscimento della personalità giuridica del Fondo di previdenza per il personale del Banco di Roma e approvazione del relativo statuto.
- 13. Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1951, n. 760. Modificazioni della voce n. 4 della tabella indicante le occupazioni che richie-

dono un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia, approvata con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657.

- 14. Decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089. Modificazioni agli articoli 37, 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 435, contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, concernente provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori.
- 15. Legge 2 settembre 1951, n. 1101. Istituzione di un « Fondo adeguamento pensioni » per migliorare il trattamento di pensione dei dipendenti da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.
- 16. Decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1951, n. 1248. Riconoscimento della personalità giuridica del « Fondo pensioni per il personale della Banca nazionale del lavoro ».
- 17. Legge 20 novembre 1951, n. 1323. Ratifica con modificazioni, del decreto legislativo 22 aprile 1947, n. 285, concernente corresponsione della indennità di contingenza ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani e del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1490, concernente aumento dell'indennità di contingenza ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani (d'iniziativa parlamentare).
- 18. Legge 27 ottobre 1951, n. 1352. Miglioramento degli assegni vitalizi a carico dell'Opera di previdenza per i pensionati civili e militari dello Stato e della ex Cassa sovvenzioni.
- 19. Legge 20 novembre 1951, n. 1518. Riapertura del termine per esercitare la facoltà di provvedere ai versamenti dei contributi assicurativi base, di cui all'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633.
- 20. Decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1951, n. 1556. Integrazione della tabella delle lavorazioni discontinue, concernente gli operai addetti alla sorveglianza dei generatori di vapore.
- 21. Decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1951, n. 1561. Modificazioni al trattamento economico dei membri dei Comitati di liquidazione delle indennità per infortunio sul lavoro in agricoltura.
- 22. Legge $20\,$ dicembre 1951, n. 1564. Previdenza $\mathbf{e}\mathrm{d}$ assistenza dei giornalisti italiani.
- 23. Decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1951, n. 1576. Approvazione del nuovo statuto dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani.
- 23-bis. Legge 7 dicembre 1951, n. 1617. Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione.
- 24. Legge 7 dicembre 1951, n. 1630. Interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1934, n. 643, sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
- 25. Legge 24 dicembre 1951, n. 1669. Sostituzione dell'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942 n. 22, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'ENPAS.
- 26. Legge 10 gennaio 1952, n. 28. Stanziamento straordinario di 20 miliardi a favore del fondo addestramento professionale lavoratori 1951–52 (d'iniziativa del Ministro del tesoro).
- 27. Legge 11 gennaio 1952, n. 33. Miglioramento delle prestazioni econemiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

- 28. Legge 18 gennaio 1952, n. 35. Estensione dell'assicurazione. assistenza malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari.
- 29. Legge 10 gennaio 1952, n. 38. Concessione di prestiti a breve scadenza ad impiegati statali assistiti dall'E.N.P.A.S.
- 30. Legge 2 febbraio 1952 n. 54. Miglioramento al trattamento economico dei lavoratori addetti ai cantieri scuola (d'inizativa parlamentare).
- 31. Legge 11 febbraio 1952, n. 63. Modifiche alla legge 22 marzo 1908, n. 105, circa l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.
- 32. Legge 15 febbraio 1952, n. 80. Provvedimenti vari in materia di assegni familiari.
- 33. Legge 4 aprile 1952, n. 218. Ordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.
- 34. Legge 27 marzo 1952, n. 348. Disciplina degli assegni familiari e dell'assicurazione di malattia per le maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali.
- 35. Legge 9 aprile 1952, n. 401. Corresponsione della gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani (d'iniziative parlamentare).
- 36. Legge 20 aprile1952, n. 413. Ratifica del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, sull'assegno di contingenza ai pensionati della previdenza sociale.
- 37. Legge 20 aprile 1952, n. 412. Conferimento di particolari attribuzioni in materia di vigilanza sugli istituti di previdenza e assistenza sociale.
- 38. Decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1952, n. 360. Determinazione delle misure dei contributi agricoli unificati per l'anno 1952.
- 39. Legge 23 aprile 1952, n. 472. Relazione annua al Parlamento sulla occupazione, la disoccupazione, l'emigrazione e la previdenza (d'iniziativa parlamentare).
- 40. Legge 23 aprile 1952, n. 526. Estensione delle feste infrasettimanali a tutto il personale dipendente dalle istituzioni sanitarie e private (d'iniziativa parlamentare).
- 41. Legge 6 giugno 1952, n. 736. Istituzione di un « Fondo adeguamento pensioni » per il personale addetto alle imposte di consumo.
- 42. Legge 10 luglio 1952, n. 1011. Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di 20 milioni di lire a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari.
- 43. Legge 20 luglio 1952, n. 1014. Aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali.
- 44. Legge 20 luglio 1952, n. 1015. Nuovo trattamento economico ed estensione delle assicurazioni sociali in favore del personale incaricato temporaneo addetto al servizio del collocamento.
- 45. Decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1952, n. 1025. Determinazione delle misure dei contributi dovuti per l'anno 1951 al Fondo di integrazione delle assicurazioni sociali.
- 46. Decreto del Presidente delle Repubblica 25 giugno 1952 n. 1038. Norme di attuazione dello statuto siciliano in materia di lavoro e previdenza sociale
- 47. Legge 2 agosto 1952, n. 1084. Modificazione alle norme sulle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa.
- 48. Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176. Regolamento per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

Allegato D.

ELENCO DEI PROVVEDIMENTI EMANATI, IN MATERIA DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE, SUCCESSIVAMENTE, AL 1º GIUGNO 1952.

1952.

Legge 6 giugno 1952, n. 736 sull'istituzione di un « Fondo adeguamento pensioni » per migliorare il trattamento di pensione del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Legge 20 giugno 1952, n. 747 contenente norme per la riscossione dei contributi dovuti all'E.N.P.A..S. dalle Amministrazioni statali per la gestione assistenziale sanitaria.

Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1952, n. 1025, sulla determinazione delle misure dei contributi dovuti per l'anno 1951 al «Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali».

Legge 20 luglio 1952, n. 1014, sull'aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali.

Legge 20 luglio 1952, n. 1015 contenente il nuovo trattamento e l'estensione delle assicurazioni sociali in favore del personale incaricato temporaneo addetto al servizio del collocamento.

Legge 25 luglio 1952, n. 915, sulla sistemazione della previdenza marinara. Legge 2 agosto 1952, n. 1084, contenente modificazioni alle norme sulle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi INA-Casa.

Legge 15 novembre 1952, n. 1967, contenente modificazioni alla tabella delle malattie professionali allegata al regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765.

Legge 29 novembre 1952, n. 2388, sulla ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente disposizioni sull'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P. A.L.S.).

Decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1952, n. 3335, contenente modificazioni al limite minimo di retribuzione di cui all'articolo 15, comma 3º, della legge 4 aprile 1952, n. 218, per la commisurazione dei contributi dovuti dalle aziende artigiane per gli apprendisti.

Decreto ministeriale 10 dicembre 1952 sulla costituzione di una Commissione per il coordinamento, il perfezionamento e lo sviluppo delle attrezzature sanitarie del Paese.

Legge 18 dicembre 1952, n. 2463, sulla ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 284, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli Ospedali dipendenti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Legge 18 dicembre 1952, n. 2530, sul nuovo trattamento economico degli arbitri prescelti per la soluzione di controversie sul diritto alle indennità e sulla natura ed entità delle conseguenze dell'infortunio sul lavoro.

Legge 20 dicembre 1952, n. 2391, sulla proroga della legge 4 maggio 1951, n. 387, relativa alla concessione di un sussidio ai marittimi disoccupati in attesa di imbarco.

Legge 20 dicembre 1952, n. 4435, contenente modificazioni al trattamento di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

1953.

Decreto ministeriale 1º gennaio 1953 che approva il regolamento per la previdenza e l'assistenza dei giornalisti professionisti.

Legge 5 gennaio 1953, n. 29, sulla ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 361, concernente l'istituzione dell'Ente assistenziale « Opera nazionale per i pensionati d'Italia ».

Legge 28 febbraio 1953, n. 149, contenente disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Legge 10 febbraio 1953, n. 82, sulla proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità degli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione.

Legge 28 febbraio 1953, n. 86, contenente provvidenze a favore dei tubercolosi assistiti in regime assicurativo.

Legge 21 marzo 1953, n. 216, concernente la proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura.

Legge 21 marzo 1953, n. 217, relativa alla ratifica del decreto legislativo 25 gennaio 1947, n. 14, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Legge 21 marzo 1953, n. 220, relativa all'aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura.

Legge 21 marzo 1953, n. 221, riguardante la ratifica del decreto legislativo 1º novembre 1946, n. 475, concernente ulteriore proroga dei termini per il versamento al « Fondo indennità impiegati » degli accantonamenti per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione.

Legge 22 aprile 1953, n. 391, relativa all'aumento degli assegni familiari per i settori del commercio, professioni e arti, dell'assicurazione, dell'artigianato e per i giornalisti professionisti.

Decreto ministeriale 2 maggio 1953 relativo all'approvazione del nuovo regolamento dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio.

Decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1953, n. 568, riguardante il Regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati.

TABELLA N. 1.

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (I. N. P. S.)

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI DAL 1º GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1952

(Dati provvisori)		(in milioni di	lire
GESTIONI	\ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \		
GESTIONI A CAPITALIZZAZIONE: Invalidità, vecchiaia e superstiti	6.463,64	3.630,01	(2
Fondi speciali di previdenza	2.421,40	507,93	\4
TOTALE	8.885,04	4.137,94	
GESTIONI MISTE:			
Fondo previdenza ferrotramvieri	$6.187,50 \\ 1.498.32$	$\begin{array}{c} 4.688,62 \\ 308,37 \end{array}$	
Previdenza marinara	3.089.32	4.530,35	
TOTALE	10.775,14	9.527,34	
Liquidazioni in valor capitale e rimborso contributi Trasferimenti di contributi e riserve	——————————————————————————————————————		
TOTALE		1.166,94	
GESTIONI A RIPARTIZIONE:			
Fondo adeguamento pensioni	183.262,30 $36.444,73$ $41.816,10$	168.088,96 20.324,35 34.200,06	(3
Assicurazione maternità	$62,\!48$	6,40	
Assegni familiari:	159,995,85	159 656 09	/4
industria	3.542.72	173.656,03 2.923,76	(4 (4
tabacchicoltura	648,86	810,54	(5
agricoltura	11.259,19	12.539,51	
commercio, professioni, arti	$18.698,89 \\ 2.272,34$	16.451,70	
credito	$\frac{2.272,34}{479.39}$	1.888,88 407,70	
servizi tributari	493,56	518,89	
Assegni familiari Totale	197.390,80	209.197,01	
Cassa integrazione guadagni industria	9.094,40	5.213,06	
Cassa trattamento richiamo armi impiegati privati	446,73	58,62	
Altre gestioni minori	75,64	9,83	
Prestazioni a lavoratori ex dipendenti da FF.AA. Alleate	 .	376,07	
m	400 500 10	10= 1=100	

TOTALE GENERALE . . .

TOTALE . . .

468,593,18

490.035,31

1.781,95

Fondo previdenza personale I. N. P. S.

437.474,36

452,725,25

418,66

Compresi i contributi e gli oneri a carico dello Stato.
 Comprese lire 850,94 milioni per la prevenzione e cura dell'invalidità.
 Comprese lire 799,03 milioni per sussidi straordinari alle famiglie degli emigrati, a carico dello Stato.

⁽⁴⁾ Compresi gli assegni per congedi matrimoniali.
(5) Comprese lire 233,90 milioni di erogazioni straordinarie alle maestranze addette alla lavorazione del tabacco

Segue TABELLA N. 1.

SITUAZIONE PATRIMONIALE — GESTIONI I. N. P. S. - ANNO 1952

(Dati provvisori).

(In milioni di lire)

GESTIONI I.N.P.S.	Situazion al 1º gennaio		Situazione al 31 dicembre 1952	
GESTIONI I.N.P.S.	Riserve e avanzi	Disavanzi	Riserve e avanzi	Disavanzi
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti Fondo previdenza ferrotramvieri Fondo previdenza telefonici Fondo previdenza esattoriali Fondo previdenza dipendenti imposte consumo Fondo iscrizioni collettive Previdenza marinara	61.838,22 3.328,79 4.643,66 3.731,35 2.309,80 588.03 1.033,71	——————————————————————————————————————	68.190.67 4.055,17 5.993,78 4.891,98 3.205,44 677,31 1.085,97	
Fondi d'integrazione: Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti Ferrotramvieri	102,12 — — — 7.410,51 (a)	14.976,31 (a) 775,78 (b) 5,67 (a) 47,33 2.316,18 (a)	437,29 88,99 — —	
Fondi di adeguamento: Invalidità vecchiaia e superstiti Esattoriali Imposte consumo Cassa previdenza marinara – Fondo ripartizione Cassa previdenza marinara – Fondo assegni complementari Assicurazione disoccupazione Fondo integrazione disoccupazione (soppresso) Assicurazione tubercolosi Fondo integrazione tubercolosi (soppresso) Assicurazione maternità	791,25 19.481,31 — 30,83	223,69 — 2.345,16 — 660,97 15.946,44	5.485,83 	7.523,02 17,29 163,68 1.369,94 2.642,45 — 11.930,91
Assegni familiari: Industria Artigianato Tabacchicoltura Agricoltura gestione normale Agricoltura gestione speciale Bologna Commercio, professioni e arti Credito Assicurazione Servizi tributari Credito, assicurazione, servizi tributari (vecchia gestione) Fondi riserva Cassa unica assegni familiari	23.588,42 1.683,49 150,49 28,67 2.747,37 1.148,40 179,55 — 51,50	6.848,46 ————————————————————————————————————	6.296,83 2.286,58 29,17 4.464,98 1.317,43 217,59	23,48 9.350,29 — — — 519,60 206,08
Totale (Assegni familiari) Cassa integrazione guadagni industria Richiamo armi impiegati privati (varie gestioni) Assuntori ferroviari Premio Repubblica lavoratori industria e agricoltura Cassa integrazioni salariati lavoratori credito e assicurazione Fondi previdenza personale I.N.P.S. Fondo pensioni comunali riscattate Fondi patrimoniali	29.581,89 1.181,75 6,12 — 5.979,33 8,91 3.199,10	7.468,77 19.325,37 12,22 2.076,36 217,13	14.664,08 1.570,78	10.099,45 17.535,90 7,71 2.028,88 — —
	145.246,68	66.397,38	156.347,62	53.319,23

a) Assorbiti nel nuovo «Fondo» per l'adeguamento delle pensioni per l'invalidità, vecchiaia e superstiti.
b) Assorbiti nel nuovo «Fondo» per l'adeguamento delle pensioni per l'invalidità, vecchiaia e superstiti per l'importo di lire 554,43.

TABELLA N. 2.

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE INFORTUNI SUL LAVORO (I. N. A. I. L.)

ENTRATE ED USCITE DELL'ESERCIZIO 1952 (dati provvisori) (complesso delle gestioni)

ENTRATE. 49.139,58 milioni 5.199,79 1.312,24 Totale Entrate . . . L. 55.651,61 milioni USCITE (PER PRESTAZIONI E DIVERSE). Indennità e rendite pagate nell'anno L. 23.614,45 milioni 8.599,66 900,54 1.566,01 Incremento dell'anno delle riserve per il pagamento delle indennità e 14.921,20 49.601,86 milioni Totale uscite . . . L. 7.277,67

TABELLA N. 3

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE MALATTIA (I. N. A. M.)

DATI DELLA GESTIONE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO 1952 (Dati provvisori)

ENTRATE.							
Contributi di competenza					L.	91.066,89	milioni
Redditi patrimoniali))	$106,\!46$	»
Altre entrate))	1.381,84	»
,	Tota	ale E	ntrate		L.	92.559,19	milioni
USCITE.							
Prestazioni economiche					L.	19.253,20	milioni
Prestazioni sanitarie:							
a) medico generico	L.	13.0	95,15 r	nilioni			
b) farmaceutica))	17.6	$46,\!26$	»			
c) ospedaliera))	18.6	21,43	»			
d) altre assistenze))	12.3	$67,\!68$))			
					L.	$61.730,\!52$	»
Altre uscite))	1.178,02	»
Incremento riserve e fondi vari))	134,26))
	Tot	ale 1	Jscite		L.	82.296 —	milioni
Spese d'amministrazione))	11.902,31))
Disavanzo dell'esercizio))	1.639,12	»

TABELLA N. 4.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I DIPENDENTI STATALI (E. N. P. A. S.)

ANNO 1952 (1)

111110 1002 (1)	
ENTRATE	
» indennità salariati » 95	0 — milioni 0 — » 0 — »
1 1	0 — » .
Altre entrate	1 — »
Totale Entrate L. 24.69	1 — milioni
USCITE	
a) Assistenza sanitaria:	
assistenza sanitaria indiretta L. 12.48	
	0 — »
» integrativa (assegni parto, fune-	
rari e prestazioni facoltative) » 1.00	0 — » L. 15.115 — milioni
b) Assistenza economica salariati:	n. 10.113 — minoni
1 0	0 — milioni 0 — » ——— L. 370 — milioni
c) Opera di previdenza:	
prestazioni obbligatorie L. 2.60	0 — milioni 5 — » ——— L. 2.995 — milioni
Totale prestazioni ($a+b$	+ c) L. 18.480 — milioni
Uscite e spese varie	» 281,70 »
TOTALE US	CITE L. 18.761,70 milioni
Spese d'amministrazione	» 2.454 — »

⁽¹⁾ Dati a calcolo – relativi all'anno solare 1952 – in quanto l'Ente ha un esercizio finanziario come lo Stato.

ENTRATE.

LEGISLATURA II - 1953 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DA ENTI DI DIRITTO PUBBLICO (E. N. P. D. E. D. P.)

ENTRATE E USCITE DELL'ESERCIZIO 1952

131 TIME (12)	
Contributi assicurativi esercizio 1952	3.378 — milioni
Redditi patrimoniali	2 »
Altre entrate	70 — »
Totale Entrate L.	3.450 — milioni
USCITE.	
Assistenza sanitaria	2.786,79 milion
Assistenza economica	133,21 »
Spese ambulatoriali	290 — »
Totale prestazioni L.	3.210 — milioni
Altre uscite	40 »
Interessi passivi	35 — »
Totale Uscite L.	3.285 — milioni
Spese generali di amministrazione	465 — »
Disavanzo esercizio	300 — »

DURANTE L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952-53

 $\label{eq:tabella N. 6.}$ Cantieri di rimboschimento e di lavoro autorizzati

NATURA CANTIERI	Numero cantieri	Numero disoccupati	Giornate complessive	Importo con refezione
NORD { Rimb	1.068	55.287 155.948	5.649.230 16.403.377	4.795.029.531 14.385.102.152
TOTALE	4.306	211.235	22.052.607	19.180.131.683
$ ext{SUD} \left\{ egin{array}{lll} ext{Rimb.} & \dots & $	876 3.108	52.376 177.467	4.632.576 17.972.154	3.939.546.714 15.671.858.729
TOTALE	- 3.984	229.843	22.604.730	19.611.405.443
		COMPLE	SSIVAMENTE	
Rimb	1.944	107.663	10.281.806	8.734.576.245
Lav	6.346	333.415	34.375.531	30.056.960.881
Totale	8.290	441.078	44.657.337	38.791.537.126

TABELLA N. 7.

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE E REGIONALE DEI CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO PER OPERAI DISOCCUPATI AUTORIZZATI DURANTE L'ESER-CIZIO FINANZIARIO 1953-54 (AL 9 OTTOBRE 1953)

PROVINCIE - E - REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo Totale
Alessandria	R. L.	2 4	50 85	4.080 8.670	3.493.548 7.689.784
Totale		4	135	12.750	11.183.332
Asti	R. L.	I	40	3.040	2.653.850
Totale		I	40	3.040	2.653.850
Cuneo	R. L.	$\begin{bmatrix} & & & & & & & & & & & & & & & & & & &$	115	11.545	10.102.087
Totale		2	115	11,545	10.102.087
Novara	R. L.	4 9	60 120	8.160 30.520	7.275.324 27.491.977
Totale		13	350	38.680	34.767.301
Torino	R. L.	7 7	125 245	16,690 33,905	13.951.849 30.436.073
Totale		14	370	50.600	44.387.922
Vercelli	R. L.		65	8.255	 7.121.561
Totale		1	65	8.255	7.121.561
PIEMONTE	R. L.				<u>—</u>
Totale		35	1.075	124.870	110.226.053
VALLE D'AOSTA	R. L.	1	50	3.800	3.277.491
Totale		· 1	50	3.800	3.277.491

Segue TABELLA N. 7.

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate co m plessive	Importo totale
		1			
Bergamo	R. L.	8 28	185 765	17.140 58.140	15.082.361 53.690.129
Totále		36	950	75.280	68.772.490
Brescia	R. L.	21 52	545 2.295	49.220 224.375	43.528.286 197.059.184
Totale	:	73	2.840	273.595	240.587.470
Como	R. L.	12	320 165	24.320 13.320	21.595.754 12.471.695
Totale		19	485	37.640	34.067.449
Cremona	R. L.	2 5	25 140	2.670 17.580	2,294.324 $16.059.372$
Totale		7	165	20.250	18.353.696
Mantova	R. L.		40	3.040	2.486.650
Totale		1	40	3.040	2,486,650
Milano	R. L.	6 5	315 230	46.895 27.260	39.930,242 $24.249.186$
Totale			545	74.155	64.179,428
Pavia	R. L.	_ 2	200	15.200	12,938.044
Totale		. • 2.	200	15.200	12.938.044
Sondrio	R. L.	5 7	375 205	55.590 21.745	46.312.167 19.594.384
Totale		12	580	77.335	65.906.551
Varese	R. L.		330	36.930	34.264.439
Totale		13	330	36.930	34.264.439
LOMBARDIA	R. L.				
Totale		174	6.135	613.425	541,556.217

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
Bolzano	R. L.	5	170	14.280	 12.739.760
Totale		5	170	14.280	12.739.760
Trento	R. L.	21		150.595	131.421.085
Totale		21	1.130	150.595	131.421.085
TRENTINO-ALTO ADIGE	R. L.				<u> </u>
Totale		26	1.300	164.875	144.160.845
Belluno	R. L.	1 4	20 165	2.040 16.535	1.737.614 14.573.896
Totale		5	185	18.575	16.311.510
Padova	R. L.	3 12	165 535	9.500 50.760	$\begin{array}{c}$
Totale	-	15	700	60.260	52.962.851
Rovigo	R. L.	4 15	300 970	19.100 77.970	$16.143.249 \\ 67.268.128$
Totale		19	1.270	97.070	83.411.377
Treviso	R. L.	2 20	35 825	4.200 77.790	3.228.100 68.840.032
Totale		22	860	81.990	72.068,132
Venezia	R. L.	3 20	90 750	6.840 71.770	5.798.468 64.852.103
Totale		23	840	78.610	70.650.571
Verona	R. L.	3 13	220 540	22.440 42.340	18.894.340 38.153.513
Totale		16	760	64.780	57.047.853
Vicenza	R. L.	22 22	680 815	48.920 61.590	43.322.695 55.361.963
Totale		44	1.495	110.510	98.684.658

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
VENETO	R. L.	···	_		
Totale		144	6.110	511.815	451.136.952
Gorizia	R. L.	5 10	130 395	10.650 34.960	9.157.906 31.259.804
Totale		15	525	45.610	40.417.710
Udine	R. L.	24	735	62.010	55.951.412
Totale		<u>.</u>			-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	R. L.				
Totale		39	1.260	107.620	96.369.122
Genova	R. L.	1 7	45	4.590 40.130	4.076.032 35.546.672
Totale		8	430	44.720	39.622.704
Imperia	R. L.	8	205	19.230	17.538.541
Totale		8	205	19.230	17.538.541
La Spezia	R. L.	2 16	60 450	4.560 33.700	3.748.074 $30.602.092$
Totale		18	510	38.260	34.350.166
Savona	R. L.	12	300	22.800	21.191.640
Totale		12	300	22.800	21.191.640
LIGURIA	R. L.				
Totale		46	1.145	125.010	112.703.051
Bologna	R. L.	26 18	860 555	75.740 49.690	66.400.752 45.315.213
Totale		44	1.415	125.430	111.715.965

P P O VINCIE E R E G I O N I	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
Ferrara	R. L.	18 32	805 1.450	79.645 128.985	67.933.616 114.082.868
Totale		50	1.255	208.630	182.016.484
Forlì	R. L.	10 2	440	39.740 4.570	34.668.488 49.841.977
Totale		12	510	44.310	84.510.465
Modena	R. L.	8 3	625 165	90.015 22.950	75.532,444 20.093.185
Totale		11	790	112.965	95.625.629
Parma	R. L.	1 8	30 350	1.710 33.680	$1.509.895 \\ 29.792.351$
Totale		9	380	35.390	31.302.246
Piacenza	R. L.			10.200	9.057.918
Totale		2	100	10.200	9.057.918
Ravenna	R. L.	$\begin{array}{c c} \hline & & \\ & & 7 \\ 26 \\ \hline \end{array}$	280 1.070	21.800 77.335	18.536.838 69.444.556
Totale		33	1.350	99.135	87.981.394
Reggio Emilia	R. L.	2 16	100 240	7.600 50.360	$\begin{array}{c} 6.639.782 \\ 45.181.403 \end{array}$
Totale		18	340	57.960	51.821.185
EMILIA-ROMAGNA	R. L.		_		
Totale		179	6.440	694.020	654.031.286
Arezzo	R. L.	 		5.715	5.143.581
Totale		I	45	5.715	5.143.581
Firenze	R. L.	3 33	150 2.185	11.400 280.845	$\begin{array}{c} 9.945.073 \\ 242.532.757 \end{array}$
Totale		36	2.335	292.245	252.477.830

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate	Importo totale
Grosseto	R. L.	13	1.075 25	84.760 1.275	71.755.602 1.187.342
Totale		14	1.100	86.035	72.942.944
Livorno	R. L.	1 4	10 140	1.270 12.680	968.670 11.338.334
Totale		5	150	13.950	12.307.004
Lucca	R. L.	- 17 14	365 330	32.765 28.330	29.859.862 26.770.306
Totale		31	695	61.095	56,630,168
Massa Carrara	R. L.	6 16	205 480	15.580 36.480	$13.716.341 \\ 32.990.880$
Totale		22	685	52.060	46.707.221
Pisa	R. L.	1 5	60 270	6.120 23.430	$\begin{array}{c} 5.200.162 \\ 20.619.012 \end{array}$
Totale		6	330	29.550	25.819.174
Pistoia	R. L.	1 1	70 60	5.320 4.560	4.462.011 3.969.516
Totale		2	130	9.880	8.431.527
Siena	R. L.	7 7	1.265 305	96.520 28.765	81.647.885 25.362.294
Totale		14	1.570	125.285	107.010.179
TOSCANA	R. L.				——————————————————————————————————————
Totale		131	7.040	675.815	587.469.628
Ancona	R. L.	3 16	$\frac{40}{420}$	4.200 40.435	4.104.323 37.644.720
Totale		19	460	44.635	41.749.043
Ascoli Piceno	R. L.	6	175	14.235	12.900.641
Totale		6	175	14.235	12.900.641

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
Macerata	R. L.	2 3	3 0 50	3.050 3.800	2.613.764 $3.686.285$
Totale		5	80	6.850	6.300.049
Pesaro-Urbino	R. L.	8 16	235 595	11.985 37.095	10.582.070 33.117.932
Totale		24	830	49.080	43.700.002
MARCHE	R. L.				_
Totale		54	1.545	114.800	104.649.735
Perugia	R. L.	15 27	330 555	13.555 37.020	12.139.866 36.065.907
Totale		42	885	50.575	48.205.773
Terni	R. L.	1 4	15 150	375 11.400	286.275 10.287.132
Totale		5	165	11.775	10.573.407
UMBRIA	R. L.		_		
Totale		47	1.050	62.350	58.779.180
Rieti	R. L.	4 4	195 175	14.820 17.150	12.856.884 15.310.600
Totale		8	370	31.970	28.167.484
Roma	R. L.	10	270 945	21.430 77.260	19.196.150 72.901.817
Totale		43	1.215	98.690	92.097.967
Viterbo	R. L.		300	30.300	27.630.982
Totale	,	11	300	30.300	27.630.982
LAZIO-NORD	R. L.				
$\mathrm{Total}\mathbf{e}$		62	1.885	160.960	147.896.43

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
Frosinone	L. R.	6 19	295 765	21.170 59.320	$16.404.046\\34.683.930$
Totale		25	1.060	80.490	51.087.976
Latina	R. L.	1 10	90 420	9.180 36.410	7.700.596 30.139.147
Totale		11	510	45.590	37.839.743
LAZIO-SUD	R. L.				
Totale		36	1.570	126.080	88.927.119
Campobasso	R. L.	14	600	47.635	41.722.658
Totale		14	600	47.635	41.722.658
Chieti	R. L.	3 10	30 350	1.530 43.085	1.196.730 37.886.135
Totale		13	380	44.615	39.082.865
L'Aquila	R. L.	22 28	855 1.350	28.415 100.025	23.984.056 88.682.474
Totale		50	2.205	128.440	112.666.530
Pescara	R. L.	5 13	120 440	6.870 26.940	$\begin{array}{c} 6.234.520 \\ 24.307.823 \end{array}$
Totale		18	560	33.810	30.542.343
Teramo	R. L.	- 8	270	15.355	14.003.367
Totale		8	270	15.355	14.003.367
ABRUZZI-MOLISE	R. L.			·	·
Totale		103	4.015	269.855	238.017.763
Avellino	R. L.	1 10	50 535	3.800 40.075	3.320.491 $35.120.302$
Totale		11	585	43.875	38.440.793

Segue TABELLA N. 7.

				v	
PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numerô disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
Benevento	R. L.	3 8	200 455	6.300 61.530	5.400,750 53.164,342
Totale		11	655	67.830	58.565.092
aserta	R. L.	1 23	60 625	4.560 76.295	3.963,251 $69.480,244$
Totale		24	685	80.855	73.443.495
apoli	R. L.	$\begin{bmatrix} - & - & \\ - & 2 \end{bmatrix}$	200	10.100	8.603.753
Totale		2	200	10.100	8.603.753
alerno ,	R. L.	22 29	1.015 1.370	86.740 159.160	74.522.789 139.941.788
Totale		51	2.385	245.900	214.464.577
AMPANIA	R. L.				
Totale		99	4.507	448.560	393.517.710
ari	R. L.	9 17	580 1.230	51.310 121.025	43.643.300 104.856.475
Totale		26	1.810	172.385	148.499.775
Brindisi	R. L.	7 7	40 415	3.040 33.850	2.603.554 $30.628.244$
Totale		14	455	36.890	33.231.798
oggia	R. L.	4 22	125 710	7.395 52.775	$6.235.597 \\ 48.342.284$
Totale		26	835	60.170	54.577.881
aranto	R. L.	6 16	320 805	24.320 61.180	20.899.289 54.073.845
Totale		22	1.125	85,500	74.973.134
ecce	R. L.	2		5.720	5.121.645
Totale		2	65	5.720	5.121,645

			·		-
PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Împorto totale
PUGLIA	R. L.		<u> </u>		
Totale		90	4,290	360.615	316.404.213
Matera	R. L.	1 2	100 160	10.200 18.320	$8.587.616 \\ 15.913.636$
Totale		3	260	28.520	24,501,252
Potenza	R. L.	2 11	75 530	5.700 45.785	5.076.405 40.044.341
Totale		13	605	51.485	45,120,746
BASILICATA	R. L.				
Totale		16	865	80.005	69.621.998
Catanzaro	R. L.	5 31	125 860	8.250 61.175	7.504.160 55.995.957
Totale		36	985	69.425	63.500.117
Cosenza	R. L.	4 35	125 990	10.410 53.740	9.150.020 49.323.271
Totale		39	1.115	64.150	58.473.29
Reggio Calabria	R. L.	11 37	410 1.250	28.410 84.500	24,970.649 76.033.289
Totale		48	1.660	112.910	101.033.938
CALABRIA	R. L.				
Totale		123	3.760	246.485	222.977.346
Agrigento	R. L.	4 9	180 415	13.680 33.770	11.990.444 29.849.024
Totale		13	595	47.450	41.839.468
Caltanissetta	R. L.	7 6	350 250	26.600 18.720	23,208,486 $16,610,576$
Totale		13	600	45.320	39.819.007
	=				

	Nat.	Numero	Numero disoccupati	Giornate	Importo
REGIONI	cant.	cantieri	avviati	complessive	Totale
Catania	R. L.	18		— 70.150	62.279.408
Totale		18	760	70.150	62.279.408
Enna	R. L.	1 4	90	$ \begin{array}{c} 11.430 \\ 24.480 \end{array} $	$9.614.406 \\ 21.862.150$
Totale		5	250	35.910	31.476.556
Messina	R. L.	$\begin{bmatrix}$		18.360	 15.951.553
Totale		2	135	18.360	15.951.553
Palermo	R. L.	3 23	275 1. 010	23.500 107.450	19.926,702 95.455.303
Totale		26	1.285	130.950	115.382.005
Ragusa	R. L.	9		32.850	30.248.288
Totale		9	270	32.850	30.248,288
Siraeusa	R. L.	7		28.760	25.617.869
Totale		7	255	28.760	25.617.869
Trapani	R. L.				20.099.177
Totale		2	180	23.470	20.099.177
SICILIA	R. L.				
Totale		95	4.330	433.210	382.713.331
Cagliari	R. L.	19 8	575 205	49.475 20.200	44.233.932 $17.839.994$
Totale		27	780	69.675	62.073.926
Vuoro	R. L.	30	370 145	22.130 18.340	20.311.294 16.144.266
Totale		33	515	40.470	36.455.559

legislatura 11 - 1953 — disegni di legge e relazioni - documenti

PROVINCIE E REGIONI	Nat.	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
Sassari	R. L.	3 3	60 50	9.180 5.090	7.592.782 4.933.451
Totale		6	110	14.270	12.526.233
SARDEGNA	R. L.	· _			——————————————————————————————————————
Totale		66	1.405	124.415	111.055.718
ISOLE MINORI	R. L.	3 5	150 210	14.000 17.260	12.198.175 15.408.011
Totale		8	360	31.260	27.606.186
ITALIA CENTRO-SETTENTR	R. L.			-	·
Totale		938	35.035	3.359.360	3.012.255.993
ITALIA MERIDIONALE-INSULARE	R. L.		- <u>-</u>	_	
Totale		636	25.102	2.120.485	1.850.841.984
COMPLESSIVAMENTE	R. L.				
Totale		1.574	60.137	5.479.845	4.863.097.977 (1)

⁽¹⁾ La restante cifra per il raggiungimento dei 7 miliardi destinati ai cantieri sarà distribuita entro breve termine, a mano a mano che giungono i progetti dei cantieri inclusi nei piani provinciali.

TABELLA N. 8.

I. N. A. - C A S A

SOMME SPESE PER IL PIANO INCREMENTO OCCUPAZIONE OPERAIA ${\tt CASE\ PER\ LAVORATORI}$

Esercizio 1949–1950 L. 16.436 milioni » 1950–1951	visorio)
SITUAZIONE ALLOGGI AL 31 DICEMBRE 1952	
Costruzioni ultimate:	
per alloggi	.600
per vani	181
Graduatorie definitive vistate:	
per alloggi	811
SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1953 Stanziamenti:	
effettuati per	287 miliardi
programmati per	19 »
Totale L.	306 miliardi
corrispondenti a alloggi	160.000
» a vani	800.000
Costruzioni ultimate:	
per complessivi	
	147 miliardi
corrispondenti a alloggi	147 miliardi 78.214

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1953–1954, in lire 2.000.000.000.

Art. 3.

Il contributo dello Stato al «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori» previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1953–1954, in lire 10.000.000.000.

Art. 4.

Sono autorizzate, per l'esercizio 1953-54, la spesa di lire 600.000.000 per il reclutamento, avviamento e assistenza dei lavoratori italiani destinati all'estero e di quelli che rimpatriano, e la spesa di lire 80.000.000 per l'assistenza alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati ed a quelle che rimpatriano.

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoso e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1953–54, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro ai sensi del regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1684 e successive modificazioni e della legge 20 otto-bre 1952, n. 1348,